SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

83ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Composizione del Governo . . . . *Pag.* 3867

Comunicazioni del Governo:

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* 3874

Congedi 3867

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 3870

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 3871

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 3873

Giunta delle elezioni:

Convalida dell'elezione del senatore Guglielmo Donati . . . . . *Pag.* 3867

Proclamazione a senatore del candidato Raffaele Cadorna 3867

Interpellanze:

Annunzio 3884

Interrogazioni:

Annunzio 3886

Risoluzione e raccomandazioni approvate dall'U.E.O.:

Trasmissione 3874

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 23 gennaio 1959.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: De Bosio per giorni 2, Di Grazia per giorni 1, Santero per giorni 1, Spagnolli per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Proclamazione a senatore del candidato Raffaele Cadorna

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua riunione odierna, occorrendo provvedere ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Piemonte, in seguito alla morte del senatore Teresio Guglielmone, ha riscontrato che, fra i non eletti del Gruppo cui il defunto senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Raffaele Cadorna.

Do atto alla Giunta di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Raffaele Cadorna per la Regione del Piemonte.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida del senatore Guglielmo Donati

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nella sua riunione odierna, ha verificato non essere contestabile la elezione del senatore Guglielmo Donati, per la regione Emilia-Romagna e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata tale elezione.

Composizione del Governo

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri le seguenti lettere relative alla composizione del nuovo Governo:

Roma, 15 febbraio 1959

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data 15 febbraio 1959 ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 26 gennaio 1959 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottor professore Amintore Fanfani ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto del 15 febbraio 1959 il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 6 febbraio 1959, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro Segretario di Stato per l'interno.

« Con altro decreto, nella stessa data del 15 febbraio 1959, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Umberto TUPINI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato professor Giorgio BO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio PASTORE, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professor Giuseppe BETTIOL, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottor professor Giuseppe PELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli Affari esteri;

l'onorevole professor Guido GONELLA, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Grazia e giustizia;

l'onorevole avvocato Fernando TAMBRONI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Bilancio e ad *interim* per il Tesoro;

l'onorevole dottor professor Paolo Emilio TAVIANI, deputato al Parlamento, Ministro segretario di Stato per le Finanze;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per la Difesa;

l'onorevole dottor professor Giuseppe MEDICI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Pubblica istruzione;

l'onorevole dottor professor Giuseppe TOGNI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici;

l'onorevole professor Mariano RUMOR, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e le foreste;

l'onorevole avvocato Armando ANGELINI, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per i Trasporti;

l'onorevole avvocato Giuseppe SPATARO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Poste e telecomunicazioni;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per l'Industria ed il commercio;

l'onorevole dottor Benigno ZACCAGNINI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole professor Rinaldo DEL BO, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per il Commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Angelo Raffaele JERVOLINO, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Marina mercantile;

l'onorevole dottor Mario FERRARI AGGRADI, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per le Partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato professor Camillo GIARDINA, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per la Sanità.

f.to SEGNI »;

Roma, 19 febbraio 1959

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che con decreto in data 17 febbraio 1959 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio stesso, l'onorevole avvocato Carlo RUSSO, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 19 febbraio 1959 sono stati nominati Sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli avvocato Alfredo AMATUCCI, deputato al Parlamento, professor Domenico MAGRI', deputato al Parlamento, e dottor Crescenzo MAZZA, deputato al Parlamento;

gli Affari esteri, gli onorevoli dottor Carmine DE MARTINO, deputato al Parlamento, e avvocato professor Alberto FOLCHI, deputato al Parlamento;

l'interno, gli onorevoli avvocato Guido BISORI, senatore della Repubblica, e dottor Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento;

la Grazia e la giustizia, l'onorevole avvocato Lorenzo SPALLINO, senatore della Repubblica;

il Bilancio, l'onorevole ingegner Angelo DE LUCA, senatore della Repubblica;

le Finanze, gli onorevoli avvocato Giacomo PIOLA, senatore della Repubblica, e dottor Athos VALSECCHI, deputato al Parlamento;

il Tesoro, gli onorevoli avvocato Alfonso DE GIOVINE, senatore della Repubblica, avvocato Antonio MAXIA, deputato al Parlamento, avvocato Giuglielmo SCHIRATTI, deputato al Parlamento, e avvocato professor Alfonso TESAURO, deputato al Parlamento;

la Difesa, gli onorevoli avvocato Giovanni BOVETTI, deputato al Parlamento, professor Italo Giulio CAIATI, deputato al Parlamento, e dottor professor Edoardo MARTINO, deputato al Parlamento;

la Pubblica istruzione, gli onorevoli dottor Angelo DI ROCCO, senatore della Repubblica, e dottor professor Giovanni Battista SCAGLIA, deputato al Parlamento;

i Lavori pubblici, gli onorevoli dottor professor Antonio PECORARO, senatore della Repubblica, e avvocato Tommaso SPASARI, senatore della Repubblica;

l'Agricoltura e le foreste, gli onorevoli avvocato Salvatore MANNIRONI, deputato al Parlamento, e avvocato Giacomo SEDATI, deputato al Parlamento;

i Trasporti, gli onorevoli Augusto Cesare FANELLI, Deputato al Parlamento, e ingegner Giuseppe GARLATO, senatore della Repubblica;

le Poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli avvocato Dario ANTONIOZZI, deputato al Parlamento, e dottor Antonio ROMANO, senatore della Repubblica;

l'Industria ed il commercio, gli onorevoli avvocato Eugenio GATTO, deputato al Parlamento, e Filippo MICHELI, deputato al Parlamento;

il Lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli dottor Angela GOTELLI, deputato al Parlamento, dottor Ferdinando STORCHI, deputato al Parlamento, e Amos ZANIBELLI, deputato al Parlamento;

il Commercio con l'estero, l'onorevole dottor Giovanni SPAGNOLLI, senatore della Repubblica;

la Marina mercantile, l'onorevole dottor Francesco TURNATURI, deputato al Parlamento;

le Partecipazioni statali, l'onorevole dottor Fiorentino SULLO, deputato al Parlamento;

la Sanità, l'onorevole dottor professor Beniamino Gaetano DE MARIA, deputato al Parlamento.

SEGNI »;

Roma, 23 febbraio 1959

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che, con decreto in data 23 febbraio 1959, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dagli onorevoli Amos Zanibelli e dottor Fiorentino Sullo rispettivamente dalla carica di Sottosegretario di Stato per il Lavoro e la previdenza sociale e per le Partecipazioni statali.

f.to SEGNI »;

Roma, 24 febbraio 1959

« Mi onoro informare la Signoria Vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 24 febbraio 1959, l'onorevole ingegnere Giuseppe Garlato, senatore della Repubblica, cessa dalla carica di Sottosegretario di Stato per i Trasporti ed è nominato Sottosegretario di Stato per le Partecipazioni statali; l'onorevole ingegnere Domenico Colasanto, deputato al Parlamento, è nominato Sottosegretario di Stato per i Trasporti.

f.to SEGNI ».

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Jervolino:

« Interpretazione dell'articolo 11, lettera *b*) della legge 1° marzo 1952, n. 113, per l'assegnazione agli impiegati dello Stato di alloggi di cooperative edilizie a contributo statale » (397);

dei senatori Palumbo Giuseppina, Gallotti Balboni Luisa e Nenni Giuliana:

« Riconoscimento della Giornata internazionale della Donna » (398);

del senatore Boccassi:

« Estensione ai cittadini mobilitati civili in stabilimenti ausiliari dei benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648 » (408);

dei senatori De Luca Angelo, Cerulli Irelli, Tirabassi e Bellisario:

« Provvedimenti straordinari per l'Abruzzo » (409);

del senatore Ferretti:

« Riconoscimento di anzianità a favore degli insegnanti di educazione fisica inquadrati in ruolo ai sensi della legge 7 febbraio 1958, n. 88 » (410);

del senatore Battaglia:

« Modifica dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana » (411);

« Modifica dell'articolo 90 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, relativo all'ordinamento giudiziario » (412);

dei senatori Benedetti, Sibille, Lorenzi, Tessitori, Lombari, Zelioli Lanzini, Criscuoli e Mott:

« Disciplina sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici » (413);

del senatore Berlingieri:

« Proroga di un anno delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97 » (414).

Comunica inoltre che, precedentemente alla formazione del nuovo Governo, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Norme sulla carriera del personale direttivo per i servizi amministrativi dell'Amministrazione centrale degli affari esteri » (400);

dal Ministro dell'interno:

« Erogazione del contributo statale di lire 2.280.000.000 in favore dell'Ente autonomo del Volturno, con sede in Napoli » (407);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (399);

dal Ministro del tesoro:

« Agevolazioni per il servizio dei "piccoli prestiti E.N.P.A.S." » (405);

dal Ministro della difesa:

« Ordinamento degli studi presso la Scuola di guerra » (403);

dal Ministro dell'agricoltura e foreste:

« Stipulazione in forma pubblica amministrativa dei contratti dell'Ente nazionale per le Tre Venezie inerenti alla sistemazione dei profughi giuliani » (406);

dal Ministro dei trasporti:

« Istituzione di un diritto fisso per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di

cose importati temporaneamente in Italia » (404);

dal Ministro dell'industria e commercio:

« Concessioni di competenza dei Prefetti per i depositi di olii minerali » (402);

dal Ministro della sanità:

« Provvedimenti per la profilassi della poliomielite e per l'assistenza ai poliomielitici » (401).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 13 aprile 1953, n. 340, sugli Archivi di Stato » (368);

« Riconoscimento della Giornata internazionale della Donna » (398), d'iniziativa dei senatori Palumbo Giuseppina ed altri, previ pareri della 9ª e della 10ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Stipulazione in forma pubblica amministrativa dei contratti dell'Ente nazionale per le Tre Venezie inerenti alla sistemazione dei profughi giuliani » (406), previo parere della 8ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 90 del regio decreto-legge 30 gennaio 1941, n. 12, relativo all'ordinamento giudiziario » (412), d'iniziativa del senatore Battaglia;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Norme sulla carriera del personale direttivo per i servizi amministrativi dell'Amministrazione centrale degli affari esteri » (400), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Devoluzioni a favore di Enti di assistenza delle ritenute sulle paghe dei militari di truppa della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza, nonchè sugli stipendi e sulle paghe dei militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (370), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Ordinamento degli studi presso la Scuola di guerra » (403);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Rimborso di somme anticipate ad Enti civili della Dalmazia da parte delle Casse militari negli esercizi finanziari 1941-42 e 1942-43 » (362);

« Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di Cooperative agricole ed edilizie » (369), d'iniziativa del senatore Menghi, previ pareri della 7ª e della 10ª Commissione;

« Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo della industria del Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.) » (371), previ pareri della 3ª, della 9ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

« Norme integrative della legge 2 gennaio 1958, n. 3, sulla liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (372), previ pareri della 7ª, della 9ª e della 11ª Commissione;

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto legislativo del Capo

provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418 » (373), previo parere della 9ª Commissione;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (382);

« Agevolazioni per il servizio dei " piccoli prestiti E.N.P.A.S. " » (405), previo parere della 1ª Commissione;

« Erogazione del contributo statale di lire 2.280.000.000 in favore dell'Ente autonomo del Volturno, con sede in Napoli » (407), previo parere della 1ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Riconoscimento di anzianità a favore degli insegnanti di educazione fisica inquadrati in ruolo ai sensi della legge 7 febbraio 1958, n. 88 » (410), d'iniziativa del senatore Ferretti, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Scambi occasionali e stagionali con lo estero di energia elettrica » (360), previ pareri della 3ª e della 9ª Commissione;

« Norme interpretative della legge 5 gennaio 1953, n. 24, sul riordinamento dei servizi delle Opere marittime » (361);

« Interpretazione dell'articolo 11 lettera *b*) della legge 1° marzo 1952, n. 113, per la assegnazione agli impiegati dello Stato di alloggi di cooperative edilizie a contributo statale » (397), d'iniziativa del senatore Jervolino, previo parere della 1ª Commissione;

« Istituzione di un diritto fisso per gli autoveicoli e i rimorchi adibiti al trasporto di cose importate temporaneamente in Italia » (404), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo).

« Disciplina igienica della produzione, salubrizzazione e commercio del latte di mucca e di altre specie animali destinato al consumo diretto » (365), d'iniziativa del senatore Corbellini, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

« Autorizzazione della spesa di lire 600 milioni per rimborso alla Società Carbonifera Sarda delle somme anticipate ai propri dipendenti licenziati in conto delle provvidenze previste dal paragrafo 23 delle disposizioni transitorie del trattato C.E.C.A. » (374), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifiche del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali » (375), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 4ª Commissione;

« Modifica del secondo comma dell'articolo 5 della legge 22 novembre 1954, n. 1127, relativa alla specificazione delle attribuzioni della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington » (376), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

« Concessioni di competenza dei prefetti per i depositi di olii minerali » (402);

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Norme per il riscontro diagnostico sui cadaveri delle persone decedute » (364), di iniziativa dei senatori Bonadies ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

« Proroga di un anno delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 97 » (414), d'iniziativa del senatore Berlingieri, previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (399), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifica dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza italiana » (411), d'iniziativa del senatore Battaglia, previo parere della 1ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modalità di attuazione della zona franca della Valle d'Aosta » (385), d'iniziativa del senatore Chabod, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 9ª Commissione;

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (387), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (388);

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (394);

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (395);

« Estensione ai cittadini mobilitati civili in stabilimenti ausiliari dei benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648 » (408), d'iniziativa del senatore Boccassi, previo parere della 4ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative alla riforma di struttura degli organi centrali e periferici dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (367), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (384), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (389), previo parere della 5ª Commissione;

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (390), previo parere della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (391), previo parere della 5ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Impiego delle lane d'Italia conferite agli ammassi » (386), d'iniziativa del senatore Carelli, previ pareri della 3ª e della 8ª Commissione;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (392), previo parere della 5ª Commissione;

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (393), previo parere della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (363), d'iniziativa del deputato Rubinacci, previo parere della 9ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (396), previo parere della 5ª Commissione;

« Provvedimenti per la profilassi della poliomielite e per l'assistenza ai poliomielitici » (401), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

« Disciplina sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici » (413), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di risoluzione e di raccomandazioni approvate dall'U.E.O.

PRESIDENTE. Comunico che la Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale ha trasmesso il testo di una risoluzione approvata il 18 dicembre scorso e concernente la situazione di Berlino. Copia di tale risoluzione è stata inviata alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Successivamente l'Assemblea stessa ha trasmesso il testo di tre raccomandazioni approvate rispettivamente il 19, il 18 e il 19 dicembre 1958, concernenti lo stato attuale della sicurezza europea, l'attività dell'Agenzia per il controllo degli armamenti e del Comitato permanente degli armamenti, e le spese di mantenimento delle truppe e il regolamento per le spese di difesa nell'ambito dell'Alleanza.

Copia delle anzidette raccomandazioni è stata inviata alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri) e alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, nel presentare a voi il Governo che per incarico del Presidente della Repubblica, al quale va il mio deferente ossequio, ho avuto l'onore di costituire, non vi nascondo (nè mi sono nascosto) la gravità del compito affidatomi e la complessità della situazione del momento presente sia nel campo economico che politico, complessità del momento che richiede l'unione nel Paese di tutte quelle forze che vogliono superare la difficile situazione at-

tuale e continuare la strada del progresso economico e sociale, della libertà e della pace, seguita dalla fine della guerra.

Il Governo che ho l'onore di presiedere è un Governo espresso dal Gruppo di maggioranza relativa con programma di questo Partito, programma che abbiamo sempre seguito e che anche oggi seguiamo senza l'ambizione di voler risolvere tutti i problemi, ma accordando a taluni più urgenti e gravi quel grado di priorità che ne assicuri l'effettivo avvio a soluzione, senza dimenticare i problemi pur importanti che hanno minore priorità e che debbono essere anch'essi affrontati a loro tempo con energia e coraggio, come ci proponiamo di fare.

Nell'attuale situazione parlamentare, quale deriva dalla recente consultazione elettorale, non è però sufficiente la sola forza del Gruppo di maggioranza relativa per assicurare la continuità e l'azione del Governo. È per questo che, tenuta presente la complessa situazione politica e confortato dalle note deliberazioni dei due Gruppi parlamentari della Democrazia Cristiana del Senato e della Camera, il Governo si presenta a voi nell'attuale forma e confida nella comprensione di quanti, in altre formazioni governative, ebbero a dare la loro collaborazione alla Democrazia Cristiana e di quanti altri hanno a cuore il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche ed il loro funzionamento al servizio del progresso del Paese.

Il senso di realtà, che deve essere guida ad ogni azione, mi pare abbia ispirato il programma che vi sottoponiamo. Nel giudicarlo, sono certo che si vorrà tener conto della fede nella libertà democratica riacquistata con sacrificio dal popolo italiano e nel progresso economico e sociale che ci ha sempre ispirato e che ci ispira anche oggi a questo sforzo, nell'interesse del Paese.

La situazione del momento va considerata nei suoi aspetti relativi ai problemi interni ed esteri. La congiuntura sfavorevole verificatasi in diversi Paesi ha esteso oggi i suoi effetti, sebbene attenuati, al nostro, ed è questo il più grave fatto del momento nel campo interno.

La situazione internazionale, aggravatasi recentemente per l'atteggiamento dell'U.R.S.S., influisce anche — è opportuno ricordarlo — sulla situazione interna per molte ed intuibili vie.

Politica estera ed interna sono infatti strettamente connesse ed è impossibile isolarle. Non solo la difesa di un'effettiva indipendenza della Nazione dipende dalla politica estera, ma ormai la stessa vita economica e sociale è connessa con gli indirizzi di politica estera che l'Italia segue.

In politica estera non possiamo che continuare nella strada che l'Italia ha liberamente scelto dieci anni or sono. Pertanto il Governo si propone di svolgere un'azione proporzionata alle sue effettive esigenze ed alle sue concrete possibilità, in armonia con la posizione di responsabilità negli organismi internazionali dei quali l'Italia fa parte in piena parità con gli altri Paesi che vi partecipano, una politica cioè di attiva collaborazione con i Paesi alleati ed amici, che tenga conto delle aspirazioni ad una serena e pacifica convivenza nella libertà, quale non può non essere vivamente auspicata da tutti coloro che, come noi, amano sinceramente la pace.

È naturale che questa nostra azione sia anzitutto ben ferma nella salvaguardia degli interessi nazionali che noi continueremo a custodire e difendere, nello sforzo costante di creare e potenziare quelle più vaste solidarietà internazionali entro le quali ogni Paese trova oggi la più efficace difesa dei propri valori.

Con questa pregiudiziale, la nostra attività si rivolgerà in primo luogo all'Europa, di cui facciamo parte, e al bacino del Mediterraneo in cui siamo collocati. Essa non potrebbe tuttavia non estendersi, con la nostra presenza, dovunque siano in gioco nostri interessi vitali, ovunque si verifichino delle situazioni suscettibili di ripercuotersi sul mantenimento della pace e ovunque l'Italia possa recare il suo fattivo contributo allo sviluppo di una sempre più proficua comprensione fra i popoli.

Noi riteniamo che questo sia il modo più idoneo per rafforzare, nel più vasto quadro delle Nazioni Unite, la solidarietà occidentale sotto il duplice aspetto dell'Alleanza atlantica e dell'integrazione europea, sulle quali poggia ormai solidamente da anni tutta la nostra politica estera.

Una solenne riaffermazione in questa sede della solidarietà occidentale e del nostro proposito di renderla sempre più operante mi sembra, invero, superflua tanto il Parlamento è convinto della sua necessità. Per il nostro Paese essa costituisce ormai un indirizzo solidamente acquisito e incontrovertibile che resterà fermissimo; perciò certe nostre discussioni su questo punto non possono suscitare altro che confusione.

Basata sul sentimento della pace, l'alleanza occidentale richiede da tutti i suoi aderenti non solamente un'intensa collaborazione, ma anche un'efficace azione in cui ogni Stato membro è chiamato — dalla posizione geografica e dalle circostanze — a maggiormente svolgere la sua attività internazionale. Il Governo non intende sottrarsi a questo imprescindibile dovere e lo assolverà al fine di assicurare alla comunità atlantica, in armonia con gli altri Stati membri, valendosi tuttavia delle specifiche possibilità del nostro Paese — siano esse nel Medio Oriente, nell'Africa, o nell'America latina — la cooperazione e l'amicizia di altri popoli egualmente amanti della pace.

In Somalia, in particolare, continueremo ad adempiere gli impegni derivantici dal mandato affidatoci dalle Nazioni Unite, in guisa da condurre quel Paese amico — entro i termini stabiliti ed in intima comunità di intenti con il suo Governo già costituito ed operante — alla piena indipendenza; convinti come siamo che questa sia la migliore politica per continuare a mantenere, anche più tardi, con esso i vincoli della più stretta e concreta collaborazione.

È ispirandosi a questi principi che il Governo si propone di svolgere la propria politica estera in generale e di affrontare le singole questioni che si imporranno alla sua attenzione.

Per quanto riguarda gli aspetti economici della nostra politica estera, intendiamo procedere sulla via dell'integrazione europea, sanzionata dai Trattati di Roma, persuasi così di servire gli interessi del Paese nel quadro di una Europa forte e unita.

Finora tutte le scadenze sono state puntualmente osservate: e ciò avverrà, ne siamo certi, anche nel futuro. E mentre siamo pronti ad assolvere pienamente, e nei tempi stabiliti, gli obblighi sottoscritti, attivamente ci adopereremo perchè, nell'interesse della comunità, la lettera ed ancor più lo spirito dei trattati siano da tutti rispettati. Il Governo è ben conscio della complessità dei problemi connessi con l'attuazione del Mercato comune europeo e si propone, pertanto, per parte sua, di agire tempestivamente per favorire e sollecitare le riforme di struttura, gli ammodernamenti, nonchè gli adattamenti legislativi e fiscali, che si rendono necessari per consentire all'economia italiana, nell'ambito del Mercato comune europeo, i maggiori successi che si dovranno concretare in nuove e sicure possibilità di lavoro, in un più alto tenore di vita ed in un maggior benessere per tutto il nostro popolo.

Se, come è naturale, ci prefiggiamo innanzi tutto di promuovere lo sviluppo della nostra comunità a sei, il Governo è, d'altro canto, favorevole alla realizzazione in Europa di una associazione multilaterale fra la comunità a sei e gli altri undici paesi dell'O.E.C.E.

Nell'intento di stimolare i rapporti economici con le altre parti del mondo, il Governo intende far sì che il Mercato comune europeo, lungi dal rappresentare un ostacolo, costituisca un valido strumento per la intensificazione degli scambi con i restanti Paesi e in particolar modo con quelli dell'America latina.

Desidero aggiungere infine che una particolare cura sarà dedicata agli scambi con quei Paesi che hanno importanti problemi di sviluppo da risolvere ed ai quali saremo lieti di offrire la nostra cooperazione sul piano tanto industriale che tecnico.

I nostri sforzi verranno poi rivolti anche nelle altre due direzioni che interessano il Parlamento e la Nazione: i problemi della emigrazione e le relazioni culturali con l'estero.

In materia di emigrazione, sia pure come rimedio passeggero alla disoccupazione, continueremo a cercare assiduamente le possibilità di collocamento dei nostri lavoratori, a sviluppare la loro preparazione professionale e a svolgere in favore degli emigranti una ferma politica di assistenza e di tutela. Procedendo nella sua azione sul piano internazionale, il Governo si propone di estendere quella rete di accordi di sicurezza sociale che rappresenta la condizione indispensabile per una sana politica emigratoria, mentre seguirà con particolare attenzione la situazione in cui si sono venute a trovare alcune nostre collettività del nord-Africa a seguito dei mutamenti politici colà intervenuti.

D'altra parte è nostra ferma fiducia che lo sviluppo del processo d'integrazione europea determinerà nuove possibilità di collocamento per le nostre riserve di mano d'opera.

Nel campo delle relazioni culturali, ci proponiamo di rendere i mezzi e gli strumenti di cui già disponiamo, e i nuovi di cui potremo disporre, sempre più idonei al raggiungimento di due obbiettivi fondamentali: avvicinare a noi i molti stranieri di ogni provenienza che desiderano attingere alle fonti della nostra attività sia umanistica che tecnica, e rafforzare l'azione dei nostri istituti e delle nostre scuole all'estero, onde divengano sempre più efficacemente tramiti della nostra cultura e portatori della nostra amicizia verso i popoli che li ospitano.

I criteri da me enunciati contengono — ritengo — le più ampie garanzie che il Parlamento può giustamente esigere circa la serietà dei nostri intenti e la difesa, in ogni circostanza e dovunque, degli interessi nazionali.

E poichè possiamo salutare nell'accordo per Cipro un contributo positivo per la pace, posso dichiararvi che l'Italia esplorerà e coltiverà tutte le possibilità di portare un contributo alla causa del rafforzamento della pace.

Vi è, come dicevo, una sicura connessione tra questa politica estera e quella interna, sia nel campo più strettamente giuridico-politico, che in quello economico. Le vie scelte nel campo internazionale sono conformi alle nostre scelte nel campo interno, nel quale intendiamo assicurare una vera libertà e un progresso sociale che possono realizzarsi senza accettare i princìpi ed i metodi predicati e praticati da alcuni partiti.

Invero l'avversione alla politica di solidarietà coi Paesi delle democrazie occidentali, che è pertinacemente manifestata dal Partito comunista italiano e dal Partito socialista italiano, rivela più di qualunque altro fatto il carattere della politica di questi partiti, ed è ulteriore motivo dell'impossibilità di una nostra collaborazione con detti Partiti.

Il nostro ordinamento statale è, e vuole restare, quello di un popolo libero: ma perchè ciò sia occorre da parte di tutti una piena ed esatta osservanza della legge: *servi legum sumus ut liberi esse possimus* (Cicerone, pro Cluentio).

Assicureremo, con tutti i mezzi legittimi, che la libertà democratica sia difesa, che i cittadini siano tutelati nell'esercizio delle loro libertà, che sia assolutamente garantita la integrità dello Stato italiano.

Bene applicare le leggi e bene amministrare sono i cardini di una società che vuol progredire, e noi ci impegniamo a rispettare e far rispettare questi princìpi.

Completeremo l'ordinamento dove ciò sarà necessario, ad esempio promuovendo l'approvazione del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio, con le opportune modifiche anche in base alle istituzioni del nuovo Ministero per il turismo e lo sport, e dell'Alto Commissariato per l'Aviazione civile che proporremo, così come riteniamo necessaria e proporremo una legislazione speciale per il definitivo assetto finanziario ed economico delle nobili città di Roma e Napoli: solleciterò l'approvazione del disegno di legge, presentato dal Governo Fanfani, per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

Così il Governo solleciterà la discussione della riforma della legge di Pubblica sicurezza per adeguarla alla Costituzione, vi proporrà alcune modifiche e l'autorizzazione a formare il testo unico della legge comunale e provinciale e la riforma delle leggi sulla finanza locale; riproporrà all'approvazione delle Camere una legge sull'ordinamento del contenzioso tributario.

Ma lo Stato non si regge solo sull'effettività dell'ordinamento: esso ha anche come

suoi pilastri fondamentali la scuola e la giustizia.

La scuola costituisce problema fondamentale della nostra Patria: dare a tutti la scuola adatta significa realizzare la più grande e vera opera di giustizia sociale. Perciò, vista la scuola come problema non di settore, ma nazionale, il Governo si propone di affrettare la discussione e l'approvazione del piano della scuola, presentato alle Camere dal Governo Fanfani, per tanti versi benemerito, e di dare ogni opera perchè venga avviata la soluzione dei principali problemi (ne cito alcuni: assistenza, scuola nell'obbligo, istruzione professionale) per i quali la scuola deve diventare il centro propulsore del nostro progresso, della nostra vita sociale e familiare.

A realizzare questo compito vi assicuro che il Governo dedicherà tutte le sue forze. Compito parallelo, che rientra in gran parte nella scuola, è quello di promuovere lo sviluppo dell'alta cultura, il che il Governo si propone di fare.

Come le società non vivono senza un chiaro e preciso ordinamento giuridico, così non vivono senza organi che lo facciano applicare.

Fondamento di ogni società è la giustizia.

I problemi della giustizia sono sempre stati al centro dell'attenzione della nostra società: alcuni ritornano oggi con più urgenza e ad essi solo accennerò. La riparazione dei danni per gli errori giudiziari (che, oltre che per ragioni di giustizia, è dovuta in adempimento della Costituzione) è oggetto già di un disegno di legge del Governo Fanfani che questo Governo si propone di fare approvare rapidamente. Così si porrà ogni impegno per l'entrata in funzione del Consiglio superiore della Magistratura.

Il Governo proporrà alle Camere alcuni disegni di legge fondamentali, di struttura: il nuovo ordinamento giudiziario, in attuazione dei princìpi della Costituzione; l'ordinamento della promozione dei magistrati; un aumento dei ruoli della Magistratura e cancellerie, in conformità alle attuali esigenze. Il Governo, intendendo far sì che la pena sia associata al lavoro ed abbia efficacia educativa, come esige la Costituzione, proseguirà lo sforzo di rinnovamento degli istituti carcerari.

Gli studi per la riforma di due codici della più grande importanza, quali il Codice penale e il Codice di procedura civile, volgono oramai alla fine e gli schemi dei due nuovi Codici potranno essere presto sottoposti al Parlamento.

È all'esame del Parlamento il disegno di legge per la riforma del Senato elaborato sulla traccia dei lavori della Commissione presieduta dall'illustre Presidente De Nicola, al quale mi è caro inviare il mio più deferente saluto.

Il Governo — nei limiti delle sue attribuzioni — si adopererà affinchè la questione venga risolta.

Non posso omettere una chiara parola nei confronti dei recenti avvenimenti in Alto Adige. Essi, purtroppo, si innestano in Austria in campagne di stampa, in azioni di partiti, in dichiarazioni di uomini politici, anche investiti di alta responsabilità, che da tempo hanno preoccupato i Governi nostri predecessori. Non abbiamo esitato ad esprimere, in questi giorni, al Governo di Vienna il nostro rammarico, ritenendo che azioni e dichiarazioni a cui abbiamo assistito e stiamo assistendo non siano conformi al desiderio di cordiali relazioni tra i due Paesi: desiderio che in noi continua a restare vivissimo.

Nell'immediato dopoguerra venne concluso l'accordo De Gasperi-Gruber: esso è stato da noi rispettato ed applicato e naturalmente intendiamo continuare a rispettarlo ed applicarlo anche nel futuro con il massimo spirito di larghezza e di comprensione. Ma sia ancora una volta affermato che l'applicazione di tale accordo è materia di esclusiva competenza italiana, come spettano esclusivamente all'Italia il diritto e l'obbligo della tutela delle tradizioni e delle legittime attese delle minoranze esistenti nel nostro territorio nazionale.

Da tempo è in corso la preparazione di un incontro italo-austriaco per l'esame di tutti i problemi di ordine economico, sociale, politico e culturale che possono interessare i rapporti tra Austria ed Italia, soprattutto di quei problemi che possono avere assunto maggior contenuto da quando la Nazione

vicina ha riconquistato la sua sovranità. Tale incontro continua ad essere nelle nostre intenzioni: lasciamo ad altri la responsabilità di renderlo più difficile con polemiche in cui la verità viene purtroppo offesa, con affermazioni ed interpretazioni che nettamente respingiamo.

Come pure respingiamo con eguale energia il tentativo di voler speculare su doverosi provvedimenti diretti a tutelare l'ordine pubblico e ad impedire che maggiormente si turbino relazioni amichevoli che, nonostante incresciose manifestazioni, intendiamo mantenere e possibilmente rafforzare.

La congiuntura economica non favorevole è il punto massimo di preoccupazione non solo per l'Italia ma anche per Stati più ricchi.

Conseguenza dolorosa della congiuntura, la disoccupazione. Ma non credo che a questo triste fatto possa ripararsi con le occupazioni e le violenze, che sono strumenti di voluta agitazione politica, non di lotta sindacale. Ma se questi metodi sono dannosi agli stessi lavoratori, non è da ignorare la tragedia dell'operaio che resta senza lavoro, e la misura del licenziamento deve essere usata solo come mezzo estremo. Coloro che sono più forniti di beni di fortuna non devono dimenticare il recente ed accorato appello del Sommo Pontefice Giovanni XXIII per una migliore distribuzione dei beni « in questo tempo nel quale milioni di uomini prendono coscienza — talvolta ahimè nella rivolta — dello scandaloso contrasto fra il benessere degli uni e l'insufficienza vitale degli altri ».

Occorre pensare alla più efficace ripresa della lotta contro la disoccupazione, e perciò occorre rendersi conto di quanto avviene.

Si è rallentato, o arrestato per taluni settori, il corso della nostra ascesa produttiva, che in poco più di dieci anni dal 1947 al 1957 ha fatto aumentare il prodotto netto dell'economia italiana del 73 per cento e che ha consentito il collocamento in nuovi posti di lavoro, nel periodo 1950-57, di due milioni di unità lavorative, permettendo così (insieme all'emigrazione) l'assorbimento totale delle nuove leve di lavoro e di circa un milione di disoccupati, o di sottoccupati nell'agricoltura.

Da che cosa è derivato questo successo della ricostruzione? Seppure empiricamente in una prima fase e in una seconda con la guida dello schema Vanoni (del quale mi piace riaffermare la permanente validità), l'incontro, sempre fruttuoso, dell'attività dei privati e di quella dello Stato ha portato a questo risultato, che dieci anni or sono sembrava inverosimile prevedere.

Premessa della ricostruzione e del successivo balzo innanzi era stata la fermezza di tutti i Governi nel difendere la stabilità monetaria, condizione della quale è l'equilibrio del bilancio.

Questo impegno politico, ed insieme d'onore verso il popolo italiano, e le classi lavoratrici particolarmente (perchè la svalutazione è il ladro che riduce i redditi dei lavoratori), è riaffermato anche da questo Governo. Confermate queste premesse occorre intensificare l'opera dello Stato soprattutto nelle zone sottosviluppate, il cui progresso è percentualmente ed assolutamente ancora inferiore a quello delle zone più sviluppate del nostro Paese.

In questo quadro dell'attività statale, i problemi della casa, della viabilità, dell'ammodernamento agricolo e dell'industrializzazione di certe zone (Mezzogiorno, zone sottosviluppate dell'Italia centrale e settentrionale, montagna) hanno costituito le direttrici di avanzata dell'esercito della rinnovazione economica.

Si tratta quindi di azioni che, pur convergendo nel fine, seguono strade proprie da esaminare perciò separatamente.

Il Governo considera che uno dei mezzi, classico del resto, per combattere la congiuntura sia una più ampia politica di lavori pubblici.

Attraverso l'esecuzione di adatte opere pubbliche si raggiunge, infatti, lo scopo di assicurare il maggior assorbimento di mano di opera, ponendo, contemporaneamente, a disposizione del Paese, una massa sempre più ampia di infrastrutture di base, premessa utilissima e in molti casi indispensabile di ogni ulteriore e più ampio sviluppo dell'iniziativa privata e dei traffici commerciali.

Nel settore stradale, l'opera solerte del Ministero dei lavori pubblici accelererà in modo particolare l'applicazione della nuova legge relativa alla classificazione delle strade, che

arricchisce la rete stradale statale e trasferisce alle provincie molte strade comunali con notevoli migliorie delle stesse, oltre che a sollievo dei bilanci comunali.

Altro notevole contributo di lavoro sarà dato dal miglioramento delle strade di carattere nazionale: il Governo si propone di attuare un programma concreto in relazione alle possibilità finanziarie.

È anche da citare il forte incremento nella costruzione di edifici scolastici, che si renderà possibile — in aggiunta ai programmi attuati in base alla legislazione vigente — quando sarà approvato il piano pluriennale della scuola, del quale ho già parlato.

Nel campo delle autostrade, il Governo si propone di completare al più presto i programmi in corso di esecuzione e di allargare la rete autostradale nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Nel campo, che è il più importante, della casa, cessando di aver vigore nel corrente esercizio le disposizioni che consentono di concedere contributi trentacinquennali per le case popolari ed economiche, occorrerà riprendere in esame tutto il problema allo scopo di rendere più attiva l'opera dello Stato e degli enti costruttori. Una legge organica dovrà regolare i nuovi finanziamenti, specie per le case operaie; l'adozione di nuovi tipi di costruzioni operaie, la concessione agli enti costruttori della facoltà di compiere tutte le operazioni necessarie per l'edificazione si rendono indispensabili.

Nel settore dei porti, in considerazione della necessità di ammodernare gli scali nazionali per renderli sempre più efficienti ed attrezzati, si propone l'attuazione di un programma di opere portuali, da attuarsi gradualmente, che assicuri l'adeguato sviluppo di questo vitale settore dell'economia nazionale e lo metta in grado di fronteggiare la concorrenza straniera.

Allo scopo di raggiungere una sempre più perfetta efficienza dell'amministrazione dei lavori pubblici per renderla più aderente ai rilevantissimi compiti ad essa affidati, e per ammodernarne l'organizzazione ai fini di una maggiore produttività, il Governo si propone, infine, di presentare al Parlamento un disegno di legge concernente alcune riforme strutturali, con particolare riguardo ai servizi tecnici centrali, all'organizzazione della Azienda nazionale autonoma delle strade statali ed al decentramento a favore degli organi periferici del Ministero.

Nel campo dei settori produttivi, la politica anticongiunturale, che lo Stato può esplicare, si può teoricamente atteggiare in diversi modi.

Noi la concepiamo nel quadro di quello schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito, opera del nostro Vanoni, che rimane più che mai attuale e che trova negli impegni della Comunità Economica Europea una ulteriore profonda e vitale ragion d'essere.

E in questo quadro noi vediamo anche la armonizzazione dell'iniziativa privata con la iniziativa dello Stato.

Il superamento della congiuntura richiede un impegno comune del Governo e di tutti gli imprenditori privati: un impegno tale da consentire il superamento dei risultati, in termini di sviluppo del reddito e dell'occupazione, già conseguiti nel decennio trascorso.

È questa la strada che porta alla creazione di fonti permanenti di lavoro ed è questo che chiedono da noi le migliaia di disoccupati che tuttora costituiscono il più grave assillo della vita italiana.

Noi diamo atto a quanti hanno operato negli anni passati assecondando questi obbiettivi della politica economica ed auspichiamo che lo sforzo diventi più serrato ed efficace, specialmente nelle regioni più povere del Paese.

Al fine di rendere più fiducioso e permanente l'impegno di tutte le forze produttive, va messo a punto, non in termini astratti ma in relazione al concreto della situazione italiana, ciò che ancora di controverso in questo settore resta del problema dei rapporti fra iniziativa pubblica e iniziativa privata.

Chiarificazione definitiva che agevolerà, in non lieve misura, il contributo che il Paese ha il diritto di attendersi, anche per quel che concerne lo sviluppo economico delle regioni arretrate del Mezzogiorno e delle isole, da un armonioso parallelo intervento dei due tipi di iniziative.

Dovrebbero essere noti i compiti dell'impresa di Stato e dell'impresa privata, ma

per ricordarli e precisarli non trovo parole più adatte di quelle che, nel presentare lo Schema, diceva Vanoni affermando che la azione pubblica deve conservare la sua funzione di stimolo e se occorre di base dell'azione privata. Egli dichiarava che « il compito più impegnativo resta nella misura più alta possibile all'iniziativa privata, rettamente orientata a realizzare, col proprio benessere, il benessere della società nazionale ».

L'iniziativa privata, che ha già tanto operato, a fronte della certezza dei programmi che saranno apprestati dall'operatore pubblico, avrà le possibilità più fondate per definire le sue scelte.

L'iniziativa pubblica, nei limiti già enunciati, sarà coordinata con la prima, con la quale non è in contrasto.

Definiti chiaramente i rapporti tra iniziativa privata e pubblica, e affermato che questa deve essere condotta secondo una sana e chiara gestione economica, che consenta in ogni caso un buon uso delle risorse nazionali, noi siamo certi che dal fecondo incontro, in sede concorrenziale, dell'attività economica, privata e pubblica, deriverà un nuovo impulso alla ripresa nella nostra via di progresso e di giustizia.

Esaminando i vari settori produttivi, l'azione da esplicare per vincere la congiuntura si presenta naturalmente diversa.

Nel campo agricolo, la debolezza sostanziale dell'economia agricola (fenomeno di tutti i Paesi e che in Italia è accentuato da ragioni di clima e di mancanza di capitali), l'eccesso di popolazione addetta all'agricoltura, la mancanza di infrastrutture in vaste zone della Nazione, e, infine, l'arretratezza tecnica di molte imprese han posto da molti decenni, in termini di gravità, il problema agricolo. La recente dichiarata illegittimità costituzionale della legge sull'imponibile di mano d'opera, in una alla congiuntura, pongono oggi i problemi con maggiore urgenza.

Agendo, all'inizio, a preferenza nelle zone dove siano state iniziate opere pubbliche di bonifica, il Governo ritiene di dover dare più ampio sviluppo alla politica della bonifica e dei miglioramenti fondiari, assicurando i necessari contributi e facilitazioni, fissando, ove occorra, gli opportuni e particolari criteri di obbligatorietà dei miglioramenti o di trasferimento di proprietà contro giusto indennizzo laddove sia manifesta la inettitudine ad affrontare le funzioni di produzione e di sviluppo economico proprio, anche per norma costituzionale, alla proprietà agricola. Ci si propone un riordinamento del credito agrario e un particolare impulso si darà alla politica di creazione, di assistenza tecnica e creditizia e di sviluppo della piccola proprietà coltivatrice con particolari incoraggiamenti economici e giuridici.

Tale politica sarà sviluppata particolarmente nelle zone mezzadrili, latifondistiche, o comunque laddove esse siano richieste da esigenze di sviluppo produttivo e sociale dell'agricoltura.

Si attenderà altresì a provvedere al finanziamento dei necessari completamenti della Opera degli enti di riforma e sarà affrontato il problema dei rapporti tra enti e assegnatari agricoli, per avviare questi ad acquistare, in maniera completa, la figura dei proprietari coltivatori.

Proseguendo la già iniziata politica a favore della meccanizzazione dell'irrigazione e dell'edilizia, dovrà essere dato altresì incremento alla cooperazione favorendo la creazione di enti cooperativi nelle zone dove la cooperazione è scarsamente sviluppata e fornendo assistenza tecnica e personale specializzato, laddove la cooperazione agricola per la produzione, la lavorazione, la conservazione e l'avviamento al mercato dei prodotti può dare un utile incremento allo sviluppo produttivo.

Si provvederà alla graduale istituzione di condotte agrarie estese in tutto il territorio nazionale. Una preparazione vasta e il più possibile capillare della mano d'opera agricola richiederà un particolare impegno organizzativo e un opportuno chiaro coordinamento tra dicasteri ed enti interessati. Si cercherà di affrontare — compatibilmente con le esigenze di bilancio — un ulteriore finanziamento della legge a favore dei territori montani, con particolare riguardo alla trasformazione a fini di incremento produttivo delle aziende e delle mezzadrie povere.

Sarà sviluppata con appositi incentivi la politica di trasformazione delle colture e del loro aggiornamento alle nuove esigenze di mercato postulate dal M.E.C., così da assicurare un più rapido collocamento e un più elevato rendimento ai produttori agricoli. E in questa cornice sarà inquadrata la politica degli ammassi e dei prezzi.

Siamo sicuri, per dati anche acquisiti in questi giorni, che gli imprenditori e proprietari eseguiranno le trasformazioni fondiarie e i miglioramenti tecnici e che si determinerà un flusso notevole di capitali privati, indispensabile per integrare lo sforzo dello Stato nelle trasformazioni fondiarie, e che in tal modo si assicurerà il massimo incremento di occupazione e di reddito.

Mantenendo l'attuale situazione giuridica nei rapporti contrattuali in agricoltura, sono sicuro che si favoriranno quelle trattative sindacali che porteranno alla normalità nel tormentato campo.

La politica anticongiunturale deve essere applicata anche nel settore industriale, nel senso, cioè, che particolari condizioni di favore saranno predisposte per accelerare gli investimenti sia da parte dell'operatore privato che dell'operatore pubblico.

Nel Mezzogiorno l'iniziativa industriale si avvarrà delle agevolazioni e degli incentivi già assicurati dalla legislazione in vigore e che saranno ulteriormente migliorati. Incentivi e agevolazioni saranno concessi in modo da conseguire un equilibrato progresso degli investimenti sia dal punto di vista settoriale che da quello territoriale.

Quanto agli indirizzi generali di politica industriale il Governo si propone di sottoporre al Parlamento una legge antimonopolio, allo scopo di controllare le posizioni dominanti anche in relazione alla necessità di allinearsi a quanto già conseguito in questo campo negli altri Paesi a noi associati nella Comunità economica europea, tenendo conto delle esistenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare, tra le quali quella dell'onorevole Malagodi.

Un settore cui si dovrà riservare particolare attenzione è quello dei nuovi modi d'impiego dell'energia nucleare: sarà perciò necessario ripensare alla legge per le ricerche nucleari, avuto riguardo sia alle norme che devono regolare la materia, sia ai finanziamenti occorrenti in aggiunta a quelli già assicurati nella legge stralcio e che si esauriscono nel corrente esercizio finanziario.

Saranno emanate le leggi delegate per la sicurezza nelle miniere e nelle cave, così come dovrà provvedersi alla regolamentazione legislativa della ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi sulla piattaforma marina continentale, progetto che era già stato elaborato dal Governo da me presieduto in collaborazione coi Partiti socialdemocratico, liberale e repubblicano.

Gli aumenti di produttività che lo sviluppo degli investimenti consentirà di ottenere è nostro auspicio si traducano in un beneficio concreto per i consumatori. È questa la ragione per la quale anche il settore commerciale riceverà particolare cura ed attenzione.

Una politica generale intesa a ridurre il costo della vita avrà bisogno soprattutto della solidarietà degli operatori, ma si gioverà, parimenti, dei provvedimenti legislativi.

Il disegno di legge, già opportunamente presentato dal Governo Fanfani per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, ittici e delle carni — il cui esame il Governo si propone di sollecitare al Parlamento — dovrebbe già assicurare risultati concreti nella direzione che abbiamo enunciata. Tale provvedimento potrà ricevere completamento da una politica di distribuzione che abbia per obiettivo la migliore idoneità tecnica dell'apparato distributivo e si realizzi attraverso l'adozione di appositi provvedimenti di carattere creditizio, fiscale, previdenziale e di istruzione professionale, soprattutto per le medie e piccole aziende commerciali.

A tutela dei produttori e dei consumatori, si riprenderà lo studio e l'applicazione di una legislazione efficace contro le frodi. In particolare sarà richiesta la discussione della legge già presentata dal Governo Fanfani per combattere le frodi nel settore degli olii commestibili.

Nè mancherà, nella nostra opera, il sostegno all'attività artigiana attraverso l'assistenza creditizia e speciali agevolazioni per il

collocamento, anche all'estero, della produzione.

La situazione congiunturale e l'impegno del Mercato comune rendono più urgenti misure antirecessive in altri settori: nel campo della Marina mercantile, per contrastare l'effetto depressivo della caduta dei noli e per il rinnovamento tecnico della flotta mercantile, nonchè per la sicurezza in mare; nei trasporti e telecomunicazioni, per proseguire il miglioramento tecnico ed economico delle ferrovie, progresso già bene avviato, e dei nostri servizi postali, telegrafici e telefonici, nonchè per dare autonomia all'aviazione civile e renderla sempre più potente veicolo di diffusione del nostro nome nel mondo e di corrente di traffico verso l'Italia.

Il Ministero della Sanità proseguirà il suo lavoro di organizzazione, assumendo soprattutto a suo compito la lotta contro le malattie infettive e in particolare la poliomielite.

Ancora sarà fatto ogni sforzo (nel quadro della politica congiunturale e dello sviluppo economico) per allargare i campi di sbocco e il volume delle nostre esportazioni.

In questo quadro un rilievo particolare deve essere dato al problema del Mezzogiorno, continentale e insulare, e delle zone depresse del centro nord e agli organismi che presiedono alla politica dello Stato in quelle regioni. Il Governo intende attuare il più decisamente possibile la politica a favore del Mezzogiorno. La Cassa del Mezzogiorno si presenta come organismo idoneo all'opera intrapresa nel 1950, tenendo però presente un punto essenziale: che gli stanziamenti per la Cassa e quelli per le zone depresse devono essere, sia in teoria che in pratica, stanziamenti aggiuntivi a quelli ordinari dei bilanci dei singoli dicasteri.

Nel quadro di questo principio vanno soprattutto arrecate sostanziali innovazioni, alcune delle quali già ampiamente studiate, nel sistema degli incentivi alla industrializzazione che si svolge troppo lentamente nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse, e devono essere accresciuti e concentrati in pochi anni gli stanziamenti per le zone depresse del centro nord del nostro Paese.

Nell'azione in queste zone, noi abbiamo sempre urtato in gravi difficoltà per il fatto che l'opera di propulsione e di costruzione è affidata alla competenza di organismi diversi, che si ritardano reciprocamente.

Pare più opportuno, almeno in via di esperimento, concentrare in unici organi, che potranno essere autonomi o al servizio della Cassa per il Mezzogiorno, tutte le competenze per lo svolgimento delle attività per migliorare le condizioni economiche e sociali e valorizzare le risorse di determinati distretti.

Nel quadro di questa politica, si afferma l'intendimento del Governo di concretare, dal punto di vista giuridico e finanziario, l'attuazione del piano di rinascita della Sardegna, in adempimento all'articolo 13 dello statuto sardo (dotando anche la Sardegna di appositi punti franchi) e di un programma di opere per la Sicilia.

Anche il completamento delle norme di attuazione degli statuti delle due isole sarà un coefficiente di certezza giuridica e di sicurezza pratica, che contribuirà allo sviluppo di esse.

Sempre in questo quadro, il Governo annunzia la decisione di dotare presto l'Italia meridionale di un impianto siderurgico.

Per l'istruzione professionale nel Mezzogiorno, la Cassa, in coordinazione col Ministero della pubblica istruzione, inizierà prestissimo la sua attività efficace per il miglioramento della mano d'opera meridionale, naturalmente intelligente e capace.

Tutte le misure indicate tendono ad aumentore l'occupazione, e quindi i redditi dei lavoratori; sono perciò anche misure di giustizia sociale. Ma nel campo del lavoro e della previdenza alcuni altri provvedimenti dovranno accrescere l'occupazione produttiva: così la revisione delle norme sui cantieri di lavoro; la revisione delle norme sul collocamento per rendere possibile una maggiore mobilità della manodopera; un coordinamento fra i vari organi amministrativi per la tutela della cooperazione; saranno adottate forme di previdenza per il Clero, per i piccoli commercianti ed artigiani. Al fine di creare condizioni più certe per i lavoratori e gli imprenditori, occorrerà riprendere il problema della regolamentazione dei contratti collet-

tivi di lavoro. Il Governo auspica, e si adopererà in tal senso, che dalla prosecuzione della discussione parlamentare possano scaturire quelle soluzioni che, in armonia col dettato della Costituzione, servano a garantire una efficace tutela giuridica dei rapporti di lavoro.

Una questione attende il Governo, quella dei benemeriti funzionari dello Stato: noi ci proponiamo di dare ad essa la soluzione la più soddisfacente possibile, nell'interesse degli impiegati e della comunità.

Altri problemi incombono, ma il tempo impone di non trattarli; essi sono però a noi presenti, a noi che diamo la nostra opera affinchè la nostra Italia avanzi sempre.

A questa Patria cara, della quale quest'anno si celebra il centenario della prima guerra vittoriosa del Risorgimento, e il trentennale del Concordato, che ha chiuso interne difficoltà ormai dimenticate, a questa nostra amata Italia è consacrato oggi il nostro lavoro e il nostro sacrificio.

Questa Italia è oggi sicura nel mondo grazie alle sue Forze Armate esempio di virtù e sacrificio, alle quali mi è caro inviare qui il saluto di devozione e di affetto che nutre per esse tutto il popolo italiano. Questa Italia è oggi segnacolo di progresso per il lavoro e il genio dei suoi figli, che l'han fatta incessantemente avanzare sulla strada della civiltà.

In questo avanzare, che oggi ha subito il rallentamento che vogliamo superare, molti sono caduti: e il mio commosso ricordo va ad Alcide De Gasperi e a colui che tre anni or sono, di questi giorni, cadde al mio fianco in quest'Aula, Ezio Vanoni, che ci legò al suo impegno per i miseri e i dimenticati.

Nel ricordo di tutti coloro che han lavorato e sono caduti per l'Italia, anche noi vogliamo dedicare tutte le nostre forze, in umiltà e sacrificio, affinchè questa nostra Italia amata sia sempre più grande, sempre più bella e più felice. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Moltissime congratulazioni*).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sono a conoscenza della vasta ed irrefrenabile agitazione delle grandi masse dei braccianti e dei contadini pugliesi, a cui si associano i Consigli provinciali (come Foggia, Brindisi, Bari, Taranto) con deliberazioni unanimi ed i Consigli comunali dei maggiori centri agricoli di tutta la Puglia.

Gli organismi elettivi — e le masse contadine con scioperi e grandi manifestazioni (importantissima quella che ha avuto luogo a Bari il 26 gennaio 1959 ed alla quale hanno partecipato oltre 6.000 tra braccianti e coltivatori diretti della provincia) — chiedono:

a) immediati provvedimenti di legge che ripristinino gli imponibili di mano d'opera in agricoltura, stabilendo a carico della grande proprietà fondiaria particolari obblighi per l'indilazionabile esecuzione di lavori di bonifica, trasformazione e miglioramenti agrari;

b) l'intervento dei Prefetti per la convocazione delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, onde stabilire accordi per l'assorbimento in agricoltura dei lavoratori disoccupati, sulla base di quanto stabilito dai decreti per l'applicazione dell'imponibile.

Si chiede di conoscere come i Ministri responsabili intendono soddisfare queste pressanti richieste delle popolazioni preoccupate della grave situazione determinatasi per l'atteggiamento provocatorio degli agrari, che ritengono ormai abolito ogni loro obbligo, non solo in rapporto a quanto deciso dalla Corte costituzionale, ma per ogni altra legge in difesa dei lavoratori agricoli (119).

GRAMEGNA, DE LEONARDIS

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come si intenda provvedere perchè:

a) siano ultimate rapidamente le opere di bonifica tuttora in corso in provincia di Cremona e nelle altre provincie della Padana irrigua;

b) siano obbligati i consorzi di bonifica e i proprietari privati ad eseguire le opere che per legge sono di loro competenza, procedendo all'immediato esproprio delle ditte che si sono rese inadempienti agli obblighi loro imposti dalle leggi vigenti.

L'interpellante chiede inoltre:

1) se i Ministri interessati, vista la decisione della Corte costituzionale in materia d'imponibili di mano d'opera in agricoltura e l'assoluta intransigenza dei grandi proprietari di terra a stipulare accordi sindacali per assicurare ai braccianti ed ai salariati agricoli la possibilità di lavoro ad essi garantito dall'imponibile di mano d'opera, abbiano provveduto a preparare e sottoporre al Parlamento appositi provvedimenti legislativi che obblighino la grande proprietà terriera al reimpiego in lavori di bonifica, irrigazione, miglioramenti e trasformazioni agrarie di una percentuale della produzione delle terre possedute, garantendo non solo un imponibile di coltivazione, ma obblighi precisi per opere di bonifica e migliorie nei fondi;

2) quali azioni infine il Governo intenda svolgere, perchè sia assicurata ai coltivatori diretti della provincia di Cremona e di tutta la Padana irrigua, i quali allo scopo versano onerosi contributi ogni anno agli appositi consorzi, l'acqua loro occorrente per la coltivazione dei loro poderi. Questi consorzi, nei quali i grandi agrari fanno il bello ed il cattivo tempo, realizzano, in molti casi, solo le opere di canalizzazione sufficienti a garantire l'irrigazione dei terreni della grande proprietà, abbandonando il resto o eseguendo il rimanente dei lavori con estrema lentezza (120).

GOMBI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali criteri vengono stabiliti i parametri dei costi di costruzione degli edifici pubblici e delle case degli Istituti delle case popolari, a seguito degli ammodernamenti della tecnica costruttiva e della meccanizzazione sviluppata nei cantieri edili, in ispecie quando si tratta di grandi cantieri;

quale attività di controllo viene esercitata dai funzionari del Genio civile nei confronti delle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione degli edifici pubblici e delle case degli istituti autonomi delle case popolari per accertare che le costruzioni siano realizzate secondo i capitolati e utilizzando il materiale da costruzione necessario allo scopo di assicurare la stabilità e la durata degli edifici e ridurre i costi di manutenzione;

quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti delle ditte che contravvengono alle norme dei capitolati di appalto e utilizzano materiale da costruzione in quantità inferiore o in rapporti diversi da quelli stabiliti dalla legge (121).

MAMMUCARI, MOLÈ

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, ravvisando nel trattamento usato dalle Autorità di polizia di Palermo e della frontiera francese al signor Alain Godon, cittadino francese, ed alle signorine Meta Berchtold, Margherita De Vincenti e Maddalena Bonnet, cittadine svizzere, una violazione delle norme di diritto che devono regolare l'ingresso ed il soggiorno in Italia di cittadini stranieri, chiede quali disposizioni intenda adottare che, revocando provvedimenti abusivi, stabiliscano direttive chiare e degne di un Paese democratico in materia,

e poichè tali misure sembrano ispirate dal proposito di impedire all'azione di assistenza organizzata da Danilo Dolci nelle zone più diseredate della Sicilia di valersi della collaborazione volontaria di cittadini stranieri,

chiede anche assicurazioni perchè le Autorità di governo siano perlomeno invitate a non ostacolare, se non ad appoggiare, la opera altamente benemerita svolta da Danilo Dolci (122).

PARRI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa, in relazione all'interrogazione riflettente la grave disfunzione delle strutture di assistenza alla navigazione aerea sul territorio nazionale, presentata dall'interpellante nel mese di novembre dello scorso 1958 e tuttora senza alcuna risposta;

data la precaria condizione in cui sarebbe costretto a svolgersi il sistema italiano di navigazione aerea, almeno a detta unanime della stampa d'informazione non solo nazionale;

data la minaccia di sciopero dei piloti internazionali, che si asterrebbero dall'uso dell'aeroporto di Ciampino a Roma per la durata delle Olimpiadi del 1960, se tempestivamente non si provvederà una maggior sicurezza di volo agli stessi, aggiornando i servizi e potenziando le attrezzature,

si interpella il Governo per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere onde ovviare definitivamente ai troppo gravi e pericolosi inconvenienti denunciati e con quali mezzi intenda sventare la minaccia di sciopero che apporterebbe enormi ed irreparabili danni all'intiera organizzazione olimpionica;

per conoscere inoltre se tale situazione fu oggetto del recente incontro fra il senatore Caron ed il capitano Jackson (come riferisce anche il giornale tedesco Der Spiegel nel numero del 28 gennaio 1959), capo della federazione internazionale dei piloti (IFALPA), e quali provvedimenti siano stati presi — in concreto — per normalizzare la navigazione aerea garantendo la massima sicurezza nei voli e tutelando nel contempo il buon nome dell'Italia all'estero (123).

NENCIONI, FRANZA, TURCHI, FERRETTI.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per sapere come giudica l'atteggiamento dell'appuntato dei carabinieri Scalabrino della Stazione di Castelmassa che, in occasione di una pacifica manifestazione di lavoratori, che aveva avuto luogo il 14 gennaio 1959 in un locale di Ceneselli, pretendeva che i lavoratori stessi, mentre uscivano per recarsi alle loro case, si disperdessero immediatamente. Ciò otteneva il risultato opposto; i lavoratori naturalmente si univano in gruppo per far capire all'appuntato dei carabinieri l'assurdità e l'inopportunità della sua inutile intimazione che ledeva i loro diritti di liberi cittadini. L'appuntato Scalabrino allora ordinava ai carabinieri di estrarre la pistola mentre egli stesso, inconsultamente, la estraeva minacciando ripetutamente i lavoratori di Ceneselli.

L'interrogante chiede, di fronte a un fatto tanto grave, quali provvedimenti l'onorevole Ministro intenda prendere nei confronti dello Scalabrino, che ha dimostrato nell'esercizio delle sue funzioni scarso senso di responsabilità compiendo un gesto che, mentre indignava i lavoratori e l'opinione pubblica di Ceneselli, poteva avere delle gravi conseguenze e quali disposizioni intenda dare allo scopo di evitare il ripetersi di simili fatti che tendono a violare i diritti dei cittadini e a creare, con la inconsulta minaccia armata, situazioni estremamente tese (299).

GAIANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando avranno inizio, ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, e successiva 13 luglio 1957, n. 554, i lavori per il trasferimento in altra zona, e precisamente in località Crociara, dell'abitato di Santa Maria di Punta del comune di Ariano Polesine, composto da 200 famiglie, con circa 800 com-

ponenti, alloggiate in 130 case scadenti e malsane.

Tale trasferimento è tanto più urgente quanto più necessari si rendono i lavori di rafforzamento e di rinforzo delle difese arginali del Po di Goro ostacolate dall'esistenza di una parte dei vecchi fabbricati, mentre l'altra parte dell'abitato di Santa Maria in Punta è costruita in golena soggetta quindi alla invasione periodica delle acque di piena (300).

GAIANI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia sua intenzione, in considerazione della particolare situazione del Polesine, colpito da ripetute alluvioni, assegnare al più presto possibile una congrua quantità di grano in esecuzione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, che prevede la distribuzione gratuita di un milione di quintali di grano a favore dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri, dei coloni e dei coltivatori diretti delle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche e dalle alluvioni (301).

GAIANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non credano di provvedere, con la massima possibile urgenza, alla aggregazione alla Sezione di Corte di appello di Reggio Calabria dei Tribunali di Locri e di Palmi, che è vivamente e ansiosamente attesa dalla popolazione interessata tutta, e che costituisce un minimo, quanto mai legittimo, di richiesta e anche un sano atto perequatore, e di giustizia, che il Ministero preposto alla giustizia non può assolutamente negare; e ciò soprattutto in considerazione sia del fatto, unico, e quindi senza precedenti in Italia, di una Provincia divisa, anzi smembrata e spezzata in due sotto lo aspetto giudiziario, sia del fatto che Reggio è sede dell'Arcivescovo Metropolita e quindi altresì del Tribunale Ecclesiastico di prima e di seconda sede per tutta la Calabria, sia infine del fatto che dopo Napoli, Bari e Taranto, Reggio è la più importante città del continente meridionale italiano (302).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, richiamandosi ad una precedente interrogazione:

a) se egli non pensi che un difetto della legislazione italiana sia l'eccessiva frequenza nelle leggi e nei regolamenti del richiamo ad altre leggi e regolamenti, con un sistema a catena che rende laboriosa e poco rapida l'intelligibilità del loro contenuto, più difficile l'interpretazione e l'attuazione delle norme e obbliga chi è tenuto ad obbedirvi a tenere costantemente sottomano l'intero corpo delle leggi e dei decreti del Regno e della Repubblica, anche i più remoti;

b) se, quindi, egli non ritenga di dover dare disposizioni agli uffici legislativi dei vari Dicasteri affinchè i testi dei disegni di legge governativi, sottoposti all'esame del Parlamento, siano redatti in modo da contenere quanto più possibile la sostanza delle nuove norme, limitando i riferimenti alle norme precedenti allo stretto indispensabile (303).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno:

a) se non ritengano dover impartire adeguate disposizioni perchè le norme legislative che riservano alla industria meridionale — a sostegno di essa e a sollievo della disoccupazione — un'aliquota delle forniture statali, siano rigorosamente osservate anche nel senso che a partecipare alle gare siano chiamate solo imprese che nei territori previsti da tali norme eseguano tutto il lavoro di produzione relativo a dette forniture;

b) se ad essi sia noto il caso di una grande industria fiorentina (Calzaturificio Fratelli Masi) che, ottenute forniture riservate al meridione, le fa eseguire in Toscana

mentre ha a Roma uno stabilimento quasi inoperoso e con scarse unità di personale;

c) se non ritengano che nel suddetto caso, come già hanno fatto alcuni Enti statali (Ministero difesa-marina e aeronautica), debbano essere fatti rientrare nell'osservanza della legge altri Enti statali (Ministero difesa-esercito; Ministero interno; Guardia di finanza) previo, occorrendo, rigoroso controllo della effettiva realtà, finora scarsamente accertata (304).

JANNUZZI

Al Ministro della difesa, per sapere se corrispondono a verità le voci secondo le quali i lavori attualmente in corso nel comune di Ceneselli servirebbero a costruire basi per missili o comunque apprestamenti bellici.

L'interrogante fa presente che tali insistenti voci hanno diffuso fra i cittadini di Ceneselli e dei Comuni vicini un giustificato senso di apprensione e di preoccupazione per le gravi conseguenze che potrebbero derivare a tutta la zona, nel caso deprecato di complicazioni internazionali, se tali impianti fossero vere e proprie basi per operazioni belliche (305).

GAIANI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere se non ravvisi l'opportunità e la utilità — considerato l'insediamento della popolazione lungo la fascia costiera che da Civitavecchia porta a Nettuno e a Terracina, insediamento che ammonta a centinaia di migliaia di abitanti durante i mesi estivi — di istituire, anche se a titolo temporaneo e sperimentale, un servizio di vaporetti per il trasporto di passeggeri da Civitavecchia a Nettuno, che faccia scalo alle varie località quali Santa Marinella, Ladispoli, Ostia, Anzio, Nettuno e, possibilmente, Terracina (306).

MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare, attraverso i competenti organi di governo, nei confronti della R.A.I.-TV, allo scopo di individuare e punire i compilatori di « Cinquant'anni di vita italiana »: falsa e tendenziosa rappresentazione di un periodo recente della nostra storia, atta a turbare le coscienze e a rinfocolare, dopo quindici anni di sforzi per una sempre più sentita riconciliazione nazionale, odi e rancori della guerra civile. La più recente « puntata » di questo zibaldone, teletrasmessa domenica 8 febbraio 1959, tra gli altri « falsi » compiva quello di presentare come esequie di partigiani caduti le solenni onoranze funebri rese agli scolaretti di Gorla assassinati dai bombardieri anglo-americani, e l'altro di annunciare che nei sotterranei della Abbazia di Montecassino, rasa barbaramente e senza alcuna necessità militare al suolo dalla stessa aviazione alleata, si celassero paracadutisti germanici. La « tendenziosità », poi, dello stesso zibaldone televisivo è testimoniata dal fatto che in esso apparvero inserite — senza indicare che si trattava di brani di film — sequenze di « Roma Città aperta » e di altre opere di fantasia, create nel clima della guerra civile, e ad essa ispirate, così da trarre in inganno i telespettatori, col far loro credere che quelle sequenze fantastiche e faziose fossero, invece, riprese documentarie di fatti realmente accaduti (307).

FERRETTI

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del Comandante della Stazione dei carabinieri di Cà Venier (comune di Porto Tolle) il quale la sera dell'8 febbraio 1959, sottoponeva alcuni giovani lavoratori, fermati in seguito ad una agitazione a carattere sindacale, a percosse e minacce (308).

GAIANI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere un suo sollecito intervento presso la direzione della fonderia « Ghisa » di Mirandola (Modena) alfine di impegnarla a ritirare i venti ingiusti e ingiustificabili licenziamenti decisi a scopo di rappresaglia e comunicati ad altrettanti dipendenti fra i quali anche un membro della commissione interna.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del Ministro sul provocatorio atteggiamento assunto dal direttore Stebini Pino e dal consigliere delegato signor Molinari Corrado i quali ripetutamente e di fronte a testimoni hanno, con gesti scurrili e parole offensive, tentato di provocare la reazione degli operai che giustamente, ma in modo educato e democratico, chiedevano di discutere la falsità dei motivi fatti circolare per tentare di giustificare il licenziamento, denuncia il comportamento delle autorità provinciali di Governo che, anche in questa occasione, hanno voluto mobilitare e mettere a disposizione del datore di lavoro le forze di polizia, le quali, con la loro presenza nello stabilimento, obbiettivamente contribuiscono a convalidare l'assurda versione fatta circolare dalla direzione e che ormai viene condannata pubblicamente dalla stragrande maggioranza delle autorità e dei cittadini mirandolesi (309).

GELMINI

Al Ministro della marina mercantile, per conoscere quali sollecite e decisive misure intenda finalmente adottare per fare in modo che non abbiano ancora a ripetersi tragedie come quelle ininterrottamente susseguitesi in questi ultimi tre anni e che vanno dal naufragio del « Pietro Canonica » a quello del « Vincenzo Onorato », dall'affondamento dello « Spaderno » al tremendo scoppio della « Anna Maria Ievoli » fino all'ultimo naufragio in data e cioè quello subìto dalla motonave di 1.200 tonnellate « Adele Andalò », avvenuto al largo di Malta il 27 gennaio 1959.

Si chiede di avere finalmente una risposta alle reiterate nostre interrogazioni su chi, come e quando controlla il carico e le condizioni in cui salpano dai nostri porti questi vecchi e malconci bastimenti, queste cosiddette « carrette » che partono, a volte anche per molto lontani viaggi, senza attrezzature adeguate, senza i necessari natanti, prive di depositi d'acqua potabile sistemati in condizioni igieniche, con locali per il personale di bordo in istato indegno, senza le attrezzature per l'aerazione necessaria, nè luci adeguate, in alcuni casi addirittura senza strumenti di bordo, nè ormeggi, nè fanali indispensabili alla navigazione, e, spesso, come avvenne per il « Vincenzo Onorato », senza teleradio nè pompe di aspirazione efficienti.

Si chiede, infine, di conoscere quali sono le inchieste finora condotte, quali le colpe accertate, quali le misure prese contro i responsabili, ed in ultimo in che cosa consistano i provvedimenti di carattere assistenziale che il Governo ha adottato a favore dei feriti e delle famiglie delle vittime (310).

VALENZI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali ostacoli abbiano costretto, in recenti dichiarazioni, il Sindaco e l'Assessore dell'Urbanistica di Roma a considerare nuovamente problematico il collocamento della Biblioteca Nazionale sulle aree di Castro Pretorio, in conformità dei voti della cittadinanza espressi in delibere del Consiglio comunale, dei risultati degli studi della Commissione presieduta dal senatore Ferrabino e delle conclusioni del Consesso che è la espressione della più alta cultura nazionale;

e se non ritenga di rassicurare la pubblica opinione che, mentre tutto sarà fatto per superare con dovuta sollecitudine gli intervenuti ostacoli, nessuna urgenza, per quanto oggettiva e pressante, potrà indurre la competente autorità ad accedere, in un problema di tale significato, ad una soluzione che non sia la migliore (311).

GERINI

Al Ministro della marina mercantile, per sapere se non creda di intervenire al fine di evitare che si pratichino, come, purtroppo, attualmente avviene, — da parte delle onorevoli Società nazionali di navigazione — tariffe con riduzione anche del 30 per cento a favore dei porti maggiori, e conseguentemente a danno dei porti minori, le quali disorientano e colpiscono gravemente tutto il traffico di alcune zone a vantaggio di altre, che non hanno davvero alcuna ragione di particolari privilegi, e se special-

mente per porti, che siano sulle naturali vie di transito e perciò sulle rotte obbligatorie, come ad esempio quello di Reggio, che è favorito dalla sua posizione nel centro continentale dello Stretto, non ritenga di fare subito adottare una completa perequazione delle tariffe stesse (312).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di evitare che con rappresentazioni televisive, oltrechè teatrali, di storia riveduta e quanto mai scorretta, falsa e addirittura sconcia si offendano gli eroismi, i sacrifizi e gli inerarrabili martiri degli italiani in genere e dei combattenti in ispecie di terra, del mare e del cielo, perpetuando un clima di odio, del quale non si sente affatto il bisogno, e un'atmosfera di guerra civile, che è la più funesta e mostruosa fra tutte le guerre; e ciò, in considerazione del fatto che, mentre si deturpa la verità e la maestà della storia, si dividono ancora di più gli italiani, — su cui sembra che gravi come maledizione millenaria la fazione, — compromettendo, secondo l'interrogante, che ha l'onore di essere mutilato di guerra, ancora maggiormente la ricostruzione e l'avvenire stesso dell'Italia nostra la quale pure, con Roma *caput mundi*, è, e non può non essere, in ogni tempo madre delle leggi e della più alta armonica e perenne civiltà umana (313).

BARBARO

Al Ministro della sanità, considerando come l'estrema limitatezza dei posti-letto disponibili nei Centri di recupero per poliomielitici in confronto al numero pauroso dei bimbi colpiti gravemente nel corso dell'epidemia che ha infierito nel 1958 in tanta parte d'Italia (oltre 8.000), imponga al maggior numero di questi la sottoposizione a cure ambulatoriali, fruibili d'altronde in poche località per ogni Regione (a Roma affluiscono bambini da Viterbo, Frosinone e Latina);

e valutando i gravissimi disagi, connessi a gravissimi rischi per la loro già fragile salute, cui i bimbi devono conseguentemente sottoporsi per raggiungere quotidianamente, e nelle prime ore della mattina, gli ambulatori ai quali sono stati diretti e assegnati, nonchè le non indifferenti spese che le famiglie, quasi sempre non abbienti, devono sopportare per tale trasporto,

l'interrogante chiede se non si intenda e si progetti di organizzare con urgenza un servizio apposito di automezzi che prelevino i malati nelle loro abitazioni sia nella città sede dell'ambulatorio sia nei centri della Provincia, per riportarveli a cure ed applicazioni terapiche eseguite, distribuendo opportunamente il conseguente carico finanziario sui bilanci dei Dicasteri tenuti all'assistenza (314).

TERRACINI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del grave provvedimento di punizione, con la sospensione di 7 giorni dalla scuola, preso dal Consiglio di classe del Liceo ginnasio statale « Galileo » di Firenze contro gli alunni che parteciparono allo sciopero del 22 gennaio 1959; per chiedere al Ministro se non ritenga di intervenire tempestivamente al fine di far revocare i detti provvedimenti poichè essi non trovano giustificazione obiettiva sia per gli atti compiuti dagli alunni, sia in relazione alla situazione che li ha determinati e perchè il fatto ha creato un vivo malcontento non solo tra gli studenti colpiti ma anche in larghi strati della opinione pubblica fiorentina (579).

SCAPPINI, BITOSSI, RISTORI

Al Ministro della difesa, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Demanio Marina a sospendere le pratiche di acquisto e il relativo pagamento dell'area di proprietà dell'A.V.I.S. di Ancona, la quale ha avuto soltanto una lettera in data 29 agosto 1958,

nella quale si diffida dalla costruzione di un Centro trasfusionale che detta A.V.I.S. aveva già intrapreso, con comunicazione che l'ufficio competente avrebbe provveduto all'esproprio per esigenze militari e al conseguente pagamento.

Da tale data nessuna notizia l'A.V.I.S. ha potuto avere, per quanto doverose sollecitazioni siano state fatte.

Si chiede inoltre se non si ritenga opportuno e doveroso da parte del Comando Marina recedere da tale decisione considerando:

1) che l'area prescelta dall'A.V.I.S. è situata in zona di civile abitazione del tutto staccata da impianti militari;

2) che la costruzione era stata già iniziata a seguito di regolare licenza che il comune di Ancona aveva concesso in quanto tale area non risultava fra quelle di interesse militare che lo stesso Comando Marina aveva precisato alcuni mesi prima;

3) che detta opera, per la cui spesa hanno contribuito il Comune e tutti i cittadini anconetani, risponde a una esigenza tecnica per una più razionale e moderna terapia trasfusionale (580).

RUGGERI

Al Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo delle decisioni che il suo dicastero doveva prendere in ordine al regolamento concernente l'assegno vitalizio da corrispondere ai ciechi civili, emanato il 15 gennaio 1956, n. 32.

Il ritardo è causa della mancata corresponsione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 8 agosto 1954, n. 632, che doveva essere corrisposto a migliaia di ciechi civili e pertanto è doveroso che l'approvazione del regolamento venga fatta con la massima urgenza (581).

RUGGERI

Al Ministro dell'interno, per sapere se può consentire che si protragga ulteriormente la situazione di grave crisi in cui versa la amministrazione del comune di Palmi (Reggio Calabria) a causa e in conseguenza di profondi contrasti sorti in seno alla Giunta comunale, culminati nelle dimissioni di due assessori con conseguente polemica giornalistica.

L'interrogante fa presente che in data 29 dicembre 1958 i Consiglieri di minoranza hanno avanzata regolare richiesta per la convocazione del Consiglio comunale, richiesta spedita in copia al Prefetto di Reggio Calabria.

Tale richiesta rimase inevasa per cui una delegazione si è recata in Prefettura per segnalare l'atteggiamento del Sindaco. V'è ancora di più: vi è che in data 12 gennaio 1959, con raccomandata n. 1717, i detti Consiglieri invitavano il signor Prefetto a voler tutelare i loro diritti, disponendo d'autorità la convocazione del Consiglio comunale.

Mentre in data 15 gennaio 1959 il Sindaco comunicava ad uno dei Consiglieri richiedenti che la Giunta non ravvisava legittima la richiesta, la istanza avanzata al Prefetto non ha a tutt'oggi alcun esito.

Ciò premesso si chiede di sapere se l'onorevole Ministro dell'interno può avallare un simile stato di cose, o se invece non ritiene di dare le opportune istruzioni per il rispetto della legge comunale e per le garanzie democratiche dovute alla minoranza (582).

MARAZZITA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, fra le opere di miglioramento fondiario per le quali viene accordato il contributo dello Stato, possano ritenersi compresi anche i lavori e l'attrezzatura per impianti anti-gelo.

E, nel caso negativo, se, in considerazione del grave danno che le gelate producono specialmente agli agrumeti, come è avvenuto recentemente nella zona agrumetata di Rosarno (Reggio Calabria), ritenga di promuovere apposito provvedimento legislativo che consenta la concessione del contributo statale nella spesa di tali impianti (583).

ROMANO Domenico

Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare o promuovere al fine di soddisfare le aspirazioni, che appaiono legittime, degli insegnanti elementari già inscritti alla Cassa speciale del comune di Fiume, in ordine al trattamento di quiescenza.

Invero l'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, n. 690, richiamato dall'articolo 26 della legge 13 marzo 1958, n. 165, fa salvi i diritti degli insegnanti elementari che anteriormente al primo gennaio 1934 furono iscritti a regolamenti speciali di Comuni aventi autonomia scolastica, nel senso che tali insegnanti possono chiedere la liquidazione del trattamento di quiescenza in base ai regolamenti stessi, ricadendo a carico dei Comuni la differenza tra il suddetto trattamento e quello stabilito per gli impiegati civili dello Stato.

In via di fatto agli insegnanti di Fiume richiedenti l'applicazione della norma suddetta, i competenti uffici del Dicastero della pubblica istruzione hanno risposto non potersi accogliere tale richiesta « non potendosi considerare più recepite nell'ordinamento giuridico dello Stato italiano le norme regolamentari del comune di Fiume, essendo tale Comune passato sotto la sovranità di uno Stato estero ».

Sembra all'interrogante che il diniego meglio sarebbe stato motivato sul presupposto che il passaggio del Comune sotto la sovranità di uno Stato estero rende inattuabile la rivalsa *pro quota* dello Stato verso il Comune stesso ai sensi del comma quarto dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1952, numero 690, predetta.

In tal caso però sembra all'interrogante che dovrebbe applicarsi il principio generale per effetto del quale il danno subìto dal cittadino in conseguenza di eventi bellici, o comunque di fatti attinenti alla sovranità dello Stato, va posto a carico della collettività e quindi nella specie è a carico del bilancio dello Stato la quota irrecuperabile nei confronti del Comune: conservandosi così agli insegnanti in questione il trattamento di quiescenza cui avevano acquisito il diritto, trattamento che non appare equo possano aver perduto, di fatto, in conseguenza del trasferimento in patria, mentre lo hanno conservato i loro colleghi che hanno accettato il passaggio a sovranità straniera (584).

FENOALTEA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda opportuno avvalersi della facoltà conferitagli dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, al fine di aumentare di 181 i 905 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova del concorso bandito con decreto ministeriale 5 gennaio 1957 (*Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 23 febbraio 1957); e ciò in considerazione del fatto che gli idonei sono in numero di 1.400 e altresì del fatto che ricorrono tutte le condizioni richieste dalle leggi vigenti (585).

BARBARO

Al Ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non ritenga che nel provvedimento predisposto relativo al rimborso dell'imposta generale sull'entrata alla esportazione dei prodotti ortofrutticoli debbano essere compresi anche i legumi da granella, i semi di senapa, le carrube e i noccioli, prodotti che interessano l'economia agricola italiana in genere e l'economia agricola pugliese in particolare (586).

JANNUZZI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se è vero che l'Amministrazione ferroviaria ha deciso di affidare la stazione di Adria in gestione ad un appaltatore privato. Tale voce ha già provocato un certo malcontento fra la popolazione della città che, nel declassamento della stazione ferroviaria, vede una diminuzione del prestigio dell'antico capoluogo del Basso Polesine insieme ad eventuali conseguenze negative in campo economico (587).

GAIANI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per conoscere quali provvedimenti urgentissimi intendono prendere di fronte al fenomeno largamente diffuso della sofisticazione dei vini, che colpisce duramente l'economia dei Castelli romani e della provincia di Roma in generale, bloccando la vendita del vino genuino locale e riducendo di fortissime percentuali il prezzo del prodotto locale alla produzione, e che danneggia la salute dei cittadini a causa dei prodotti chimici utilizzati per la sofisticazione (588).

MAMMUCARI, MINIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non crede di accogliere l'istanza presentata l'8 ottobre 1958 dalla Sig.ra Pozzo Rosa di Bologna, con la quale l'interessata richiedeva il riconoscimento di errori materiali riscontrati tardivamente nel progetto tecnico a suo tempo presentato per ottenere i contributi previsti dalla legge per la ricostruzione di un immobile urbano danneggiato dalla guerra, e l'autorizzazione a presentarne un altro riveduto e corretto, onde evitare di subire senza colpa alcuna un sensibile danno finanziario (589).

GELMINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali sono i motivi per i quali gli insegnanti di scienze naturali, di chimica, di igiene e geografia dei licei scientifici sono obbligati ad insegnare per 20 ore settimanali in due corsi di complessive 8 classi e ciò oltre alla cura del Museo, della biblioteca scientifica, e alla direzione del laboratorio per le esperienze di chimica e di biologia, mentre gli insegnanti delle stesse materie nelle scuole magistrali e nei licei classici insegnano per 18 ore e in sei classi, senza avere lo stesso carico di attività complementari;

se non ravvisa la opportunità di ridurre le ore di insegnamento per gli insegnanti dei licei scientifici accogliendo la loro richiesta che sia affidata la seconda classe a insegnanti incaricati, così come normalmente avviene negli istituti magistrali e ciò al fine di dare agli insegnanti dei licei scientifici la possibilità di dedicarsi per un maggior tempo alla loro preparazione e al miglioramento della loro cultura scientifica, oltre che alla vita associativa (590).

MAMMUCARI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, premesso che il rione di Vialba della città di Milano è sprovvisto di un ufficio postale, il che è causa di gravissimo disagio per i trentamila cittadini ivi dimoranti e ciò malgrado che più volte i Ministri competenti abbiano promesso di riparare a tale lacuna, chiede di interrogare l'onorevole Ministro delle poste e telecomunicazioni per sapere se non intenda dare, finalmente, soddisfazione alla ormai troppo lunga aspettativa degli interessati (591).

MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti hanno preso, o intendono prendere, il Questore e il Prefetto di Modena nei confronti del parroco don Paolo Foli e dell'assessore del comune di Fanano signor Benassi Fabio i quali, in occasione del carnevale, hanno organizzato e fatto sfilare per le vie del paese, fra l'indignata protesta dei cittadini, un carro allegorico dal quale apertamente e sfacciatamente veniva fatta l'apologia del regime fascista.

L'interrogante, nel mentre denuncia il colpevole atteggiamento del Comandante la locale stazione dei carabinieri il quale, avvertito in anticipo delle intenzioni degli organizzatori, non si curava di prendere alcun provvedimento per impedire la illegale offensiva manifestazione che, anzi, tollerava si svolgesse sotto la sua benevola protezione, chiede quali provvedimenti disciplinari intende prendere nei suoi confronti, per avere mancato al suo dovere e per essere invece intervenuto nei confronti di coloro che protestavano, giungendo persino al fermo illegittimo e alla denuncia ingiustificata del signor Zanaglia Domenico accusato di avere disturbato quella « benemerita » sfilata per avere espresso democraticamente la propria disapprovazione (592).

GELMINI

Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intendono adottare per porre finalmente termine alla gestione commissariale della Cassa soccorso dell'A.T.A.N. di Napoli (Azienda tranviaria autofilovie del Comune) che dura illegalmente dal lontano 1949, cioe da ben dieci anni;

e per sapere perchè, nonostante da circa due anni si sia proceduto, dopo autorizzazione del Ministero dei trasporti datata 20 luglio 1957, alle libere elezioni (24-25 ottobre 1957), i competenti Ministeri non abbiano ancora provveduto dopo circa 18 mesi ad inviare i decreti di nomina degli amministratori, facendo così perdurare in modo incredibile, in dispregio alle leggi e alla volontà degli amministrati, una gestione straordinaria due volte illegale (593).

VALENZI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in considerazione delle difficoltà, dei pericoli e dei danni che derivano al traffico dalle fitte nebbie che per lunghi periodi di tempo rendono praticamente inadeguate le attuali segnalazioni lungo il percorso della strada statale n. 12 Abetone-Brennero, non creda opportuno dare immediate disposizioni perchè l'A.N.A.S. provveda sollecitamente alla installazione, sui paracarri della importante arteria, delle segnalazioni fisse a rifrangenza (594).

GELMINI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, per sapere se non ritengano rispondente ad un criterio di giustizia l'estensione al personale dipendente dalle case di cura private a carattere sanatoriale dell'indennità di profilassi, già prevista nella misura di lire 155 giornaliere dal provvedimento legislativo n. 310 del 9 aprile 1953 per i dipendenti da istituzioni antitubercolari, sanatori, reparti ospedalieri per tubercolotici, ecc. e se l'opportunità di tale estensione non la ravvisino nel rischio di contagio corso nella stessa identica misura così dai dipendenti delle cliniche private come da quelli, di già tutelati, delle istituzioni pubbliche (595).

BONADIES

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la riforma burocratica, del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare o promuovere per l'estensione al personale inquadrato nel Corpo del Genio civile, che presta servizio nei Provveditorati alle opere pubbliche, dell'indennità prevista dal primo comma dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 giugno 1946, numero 320, in favore del personale dei ruoli centrali dell'Amministrazione dello Stato destinato a tali uffici decentrati; e ciò, al fine di eliminare una evidente ingiustizia nei riguardi dei dipendenti delle Amministrazioni periferiche, i quali risentono di uno stato di umiliante inferiorità economica e morale rispetto a quelli dell'Amministrazione centrale, pur lavorando con essi da anni negli stessi uffici con doveri e responsabilità uguali (596).

CROLLALANZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere quali sono i motivi per i quali su 140.000 domande presentate dai ciechi civili per la definizione della pensione, ne sono state accolte, dal 1954 al 1958, solo 58.000, mentre le rimanenti decine di migliaia sono rimaste inevase; se questo ritardo — che colpisce i cittadini già duramente colpiti dalla sventura — è addebitabile alla insufficienza di personale dipendente dall'Opera nazionale ciechi civili; quali provvedimenti si intendono prendere per sollecitare l'evasione delle decine di migliaia di pratiche rimaste finora inevase (597).

MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se — in relazione anche all'annunziato pro-

posito del nuovo Governo d'intensificare l'attività costruttiva nel settore delle opere pubbliche, ai fini di sviluppare il piano di rinascita del Mezzogiorno e di fronteggiare il perdurante grave fenomeno della disoccupazione — non ritengano di provvedere alfine a riprendere, con adeguati mezzi finanziari, i lavori di completamento delle opere nel porto di Bari, dando inizio anche alla costruzione della darsena dei petroli, resa ormai non più dilazionabile, sia per l'imponente volume di carburanti che si registra, con ritmo crescente, in quello scalo, sia per la sicurezza delle operazioni marittime che in esso si svolgono.

I modestissimi mezzi finanziari concessi in questi ultimi anni, mentre sono risultati insufficienti a riparare i residuati danni provocati dalla guerra e quelli prodotti dalle mareggiate, nonchè a provvedere una adeguata manutenzione delle opere costruite — esposte a rovina o costante degradazione proprio per la loro incompiutezza — non hanno consentito di portare a termine neppure il completamento del nuovo molo foraneo, per il quale è già allestito da diversi esercizi un progetto di stralcio di circa due miliardi, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e confortato dal parere del Consiglio di Stato.

Un ulteriore rinvio nell'esecuzione delle opere di completamento e di efficiente attrezzatura del porto di Bari costituirebbe evidente misconoscimento delle esigenze di vita di una città di antichissime tradizioni mercantili e mancanza di organica visione nell'affrontare i problemi della rinascita del Mezzogiorno (598).

CROLLALANZA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intende emettere a favore dell'Istituto case popolari di Mirandola il decreto di concessione del contributo sulla spesa di 50 milioni relativa all'esercizio 1957-58, e senza del quale non è possibile perfezionare e concludere la pratica di finanziamento indispensabile per dare inizio alla costruzione degli appartamenti (599).

GELMINI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere il motivo del ritardato pagamento della seconda parte del contributo stabilito a favore delle imprese artigiane del legno che hanno acquistato macchinario in base alle disposizioni a suo tempo impartite, e per conoscere quando il contributo stesso sarà versato agli aventi diritto (600).

GELMINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non crede di dover prendere in nuova e diversa considerazione, disponendo eventualmente per un sopraluogo dell'Ispettorato del lavoro, il ricorso presentato dall'artigiano produttore di tomaie a mano Muratori Renato (Modena), via Sabattini n. 39, cui è stato ingiustamente imposto di versare all'I.N.P.S., sulla base di una errata valutazione delle sue attrezzature aziendali, i contributi nella misura prevista per il settore industriale.

L'interrogante rileva che il rapporto presentato dall'ispettore dell'I.N.P.S., sulla base del quale prima la direzione dell'Istituto fece la sua ingiunzione di pagamento retroattivo, e che in seguito diede luogo ad una decisione negativa del Ministero al ricorso presentato dall'interessato, era certamente compilato, forse per la scarsa competenza tecnica dell'incaricato, in modo che la natura degli strumenti normali utilizzati nella lavorazione a mano veniva deformata assumendo quella di vere e proprie macchine industriali.

Infatti quelle che nel verbale vengono indicate come la macchina per fare i cordoni e la macchina per bucare non sono tali, ma semplici, normali, indispensabili attrezzi azionati a mano, quella indicata come la macchina per pizzi è fuori uso, mentre le macchine scarnitrici azionate da un motore della potenza massima di 0,65 hp., una per volta, sono solo uno strumento ausiliario della lavorazione a mano che non altera la natura della produzione e senza delle quali nessun artigiano potrebbe oggi utilmente lavorare e produrre (601).

GELMINI

Al Ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intende prendere nei confronti del Prefetto di Modena nella sua qualità di presidente della Giunta provinciale amministrativa e della maggioranza governativa della stessa, per avere rinviato e poi respinto, dietro sollecitazioni interessate del parroco Don Dario Arrivabene, la delibera presa all'unanimità dal Consiglio comunale di Mirandola, con la quale veniva decisa la costruzione di un asilo infantile a favore dei figli dei braccianti e dei cittadini dell'importante frazione di Gavello.

La cosa — chiaramente riferita dalla « Gazzetta del Popolo » del 29 novembre 1958 che riportava le seguenti parole del parroco: « C'era il pericolo che l'asilo lo facesse il Comune; il Consiglio comunale aveva già approvato l'erezione; allora siamo partiti in picchiata e siamo riusciti a bloccare la delibera in Prefettura » — ha trovato conferma nelle decisioni della Giunta provinciale amministrativa la quale una prima volta nel settembre del 1958 rinviava al Comune con speciosi motivi la delibera per un riesame, e successivamente, nel gennaio 1959, la respingeva non approvata, suscitando stupore e sdegno nella popolazione che attendeva la approvazione del provvedimento e l'esecuzione dell'opera, più che giustificata dal punto di vista umano e sociale.

Di fronte all' incredibile provvedimento che denuncia ancora una volta la scandalosa sottomissione degli organi governativi alle illegittime sollecitazioni e agli interventi del personale ecclesiastico che, per i suoi disegni niente affatto provvidenziali, riesce a fare annullare legittime e giustificate delibere degli organi democratici e rappresentativi, invita il Ministro a voler intervenire presso il Prefetto e la maggioranza della G.P.A. di Modena, per farli ritornare sulla loro decisione e perchè in avvenire sia rispettata la legge e la stessa dignità degli organi pubblici compromessa da simili atteggiamenti (602).

GELMINI

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali autorità e in base a quale piano di finanziamento, alla vigilia elettorale del 25 maggio 1958, sia stato disposto di incaricare una ditta ad iniziare i lavori dell'acquedotto « Dragone » provocando danni notevoli a molti piccoli proprietari di Monchio, Susano, Costrignano, Palagano, Modena, ai quali venne ingiunto di tagliare il grano che stava per maturare, al solo scopo disonesto di trarre in inganno le popolazioni come è dimostrato con tutta evidenza dalla sospensione dei lavori avvenuta alcuni giorni dopo conclusa la campagna elettorale, e mai più ripresi.

L'interrogante nel denunciare l'inganno tentato e compiuto per fini che rivelano fin troppo un metodo che ripugna alla coscienza democratica, chiede di sapere quando i lavori dell'acquedotto verranno iniziati e conclusi e quando e in quale misura i Ministri interessati pensano di risarcire i piccoli proprietari danneggiati dagli scavi inutili fatti l'anno 1958 sui loro poderi (603).

GELMINI

Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure hanno finalmente deciso di adottare per risolvere la grave situazione in cui si trovano alcune migliaia di ciechi civili sia perchè il contributo stanziato con la legge istitutiva del 9 agosto 1954, n. 632, sulla base di 30.000 assistiti, si è rivelato insufficiente; sia per quanto riguarda il pagamento degli arretrati per gli anni 1956-57 e primo trimestre 1958 che devono ancora essere regolati (604).

VALENZI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritengano — al fine di fronteggiare adeguatamente le conseguenze del grave slittamento del terreno che è formato da strati inclinati verso valle di arenaria compatta, e che ha distrutto il 18 febbraio 1959 parte dell'abitato della vicina, antica, pittoresca e

importante frazione rionale di Cannavò del comune di Reggio Calabria, a favore della quale, con ammirevole slancio e prontezza, il Prefetto della Provincia e le autorità tutte si sono prodigate per sovvenire la popolazione colpita e interessata, — di provvedere con altrettanta urgenza allo scopo di ricostruire in luogo sicuro delle immediate vicinanze abitazioni, oltrechè in numero adeguato, definitive e non provvisorie (605).

BARBARO

Al Ministro delle finanze, per sapere a quale punto si trova la pratica n. 33680 presentata il 27 novembre 1946 da Garbini Corrado fu Giovanni di Ferrara (via Ravenna n. 124) riguardante il rimborso della perdita di un camion da 100 HP in A.O. (606).

BARDELLINI

Al Ministro dell'interno, per sapere a quale punto si trova la pratica di rettifica del regolamento della legge 9 agosto 1954, n. 632, riguardante l'assegno vitalizio concesso ai ciechi italiani, richiesta fatta in seguito alle intese intercorse fra il ministro Andreotti ed il professor Paolo Bentivoglio presidente dell'Unione nazionale ciechi civili (607).

BARDELLINI

Al Ministro della difesa, per sapere a quale punto si trova la richiesta effettuata dal carabiniere in congedo Mazzini Antonio di Lagosanto (Ferrara) iscritto al n. 22650-55-1923 di matricola, tendente ad ottenere il trattamento di quiescenza previsto dalla legge 25 aprile 1957 (art. 2, capoverso secondo, lettera *B*) (608).

BARDELLINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se vi sono particolari motivi che consentano un criterio differenziato, nell'applicazione della legge sull'apprendistato, per il riconoscimento ad aziende artigiane di determinate località e per il non riconoscimento a quelle di altre, del diritto di usufruire dell'assunzione di apprendisti con la esenzione dal pagamento dei contributi, quasi che la Repubblica italiana invece che essere uno Stato unitario fosse ancora dominata dalle signorie e dai principati. L'interrogante si riferisce in particolare ai costruttori di involucri (cassettai) per i quali gli Ispettori del lavoro delle diverse province applicano criteri assolutamente difformi ed opposti. E cita ad esempio: a Belluno, l'Ispettorato riconosce in pieno i cinque anni di apprendistato; a Bologna fin dal 1955 non venne riconosciuto il periodo di apprendistato; a Vicenza dopo la regolare concessione del « nulla osta » per l'assunzione di apprendisti per parte dell'Ufficio del lavoro, gli Ispettori dell'I.N.P.S. addebitarono alle ditte i contributi, concordando poi su una cifra forfetaria per circa un mese di contributi e stabilendo in prosieguo di tempo il loro pagamento integrale; a Padova il periodo dell'apprendistato viene riconosciuto per una durata di sei mesi invece che di cinque anni; a Modena, in seguito agli accertamenti degli Ispettori dell'I.N.P.S. e dell'I.N.A.M., le ditte ricorsero alla Magistratura e prima della sentenza raggiunsero un accordo con gli Istituti in seguito al quale furono annullati i contributi addebitati e fu stabilito che dal 1° gennaio 1957 i ragazzi maschi siano considerati apprendisti mentre alle femmine non è riconosciuto l'apprendistato. A Ferrara, dopo otto mesi dal regolare rilascio del nulla osta da parte dell'Ufficio del lavoro, gli Ispettori dell'I.N.P.S. stabilirono che le ditte dovessero versare i contributi per i loro apprendisti, non dal giorno dell'accertamento ma dal giorno in cui era stato concesso il regolare nulla osta, ciò che ha determinato un logico fermento negli interessati, a carico dei quali sono state addebitate notevoli somme, pur avendo essi nelle assunzioni adempiuto alle formalità di legge.

L'interrogante, rilevando come l'applicazione della legge sull'apprendistato sia di competenza degli uffici provinciali del lavoro e degli Ispettorati del lavoro e non degli Istituti assicurativi, rileva anche l'assurdo

delle interpretazioni opposte degli organi periferici di uno stesso Ministero e fa presente la necessità che siano date dal Ministero disposizioni perchè le poche leggi, delle tante promesse, non siano poi nella pratica applicazione svuotate di quelle agevolazioni che i legislatori avevano certamente inteso concedere all'artigianato italiano (609).

BARDELLINI

Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti abbiano promosso o almeno intendano promuovere in favore delle vaste zone della Calabria che sono state intensamente danneggiate dalle gelate, grandinate e brinate che hanno letteralmente distrutto il prodotto agrumario.

Per avere un quadro della situazione che ben può paragonarsi ad una alluvione, anche se non ha forme eclatanti, basti mettere in rilievo, il che è accertabile dai tecnici, che le sole Piana di Gioia Tauro e Rosarno hanno subito danni che si calcolano intorno ai 3 miliardi di lire per la perdita di oltre 8.000 vagoni di prodotto per cui circa 500 famiglie vengono a trovarsi nell'assoluta indigenza.

Un complesso di altre cause, intemperie, mosca olearia, lupa per avversità atmosferiche, ha ugualmente e fortemente danneggiato la produzione olearia; per cui, se si tiene conto che anche nel settore vinicolo si è avuta una sensibile riduzione del prodotto che come al solito versa in stato di crisi, purtroppo ricorrente, non può sfuggire alla sensibilità del Governo la situazione drammatica di quella zona calabrese, dove, per la carenza assoluta di qualsiasi attività industriale (l'unico complesso O.L.C.A. ha chiuso i cancelli proprio in questo periodo!) non può che andarsi verso lo sfacelo economico se vengono a mancare le tre essenziali fonti di vita.

Si chiede pertanto di conoscere in quale misura il Governo intenda venire incontro alle categorie di cittadini così colpite, che comprendono proprietari, commercianti, fittuari, coloni, coltivatori diretti, gabellotti, frantoiani, eccetera.

In particolare l'interrogante chiede se il Governo reputi opportuno intervenire concretamente e con tempestività, con idonei provvedimenti che concedano sussidi straordinari, aiuti finanziari di ogni specie, sgravi fiscali ed altro, per impedire che le calamità sopra denunciate abbiano a produrre, come purtroppo sarebbe inevitabile, uno squilibrio economico che condurrebbe varie ditte al fallimento (610).

MARAZZITA

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se, secondo quanto è contemplato nell'articolo 44 del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, il nostro Paese intenda applicare un sistema di prezzi minimi nei confronti degli altri Stati membri della Comunità allo scopo di sospendere o di ridurre temporaneamente le importazioni del bestiame ovvero di sottoporle alla clausola che esse avvengano ad un prezzo superiore al minimo fissato per il prodotto in questione.

Ciò si chiede perchè la perdurante crisi nel settore sembra prescindere da taluni aspetti congiunturali secondo i quali essa era stata presa in considerazione nei mesi precedenti.

Si desidera comunque conoscere quali provvedimenti si intendano adottare affinchè le importazioni di carni fresche e congelate — che nei primi 11 mesi del 1958 sarebbero salite a 1.448.000 quintali, contro gli 834.414 quintali dello stesso periodo del 1957 — siano convenientemente ridotte onde poter rimuovere una tra le cause che maggiormente influiscono sulla flessione dei prezzi della produzione zootecnica nazionale.

Si desidera altresì conoscere quali iniziative saranno intraprese per influire sulla generale riduzione dei prezzi dei mangimi (611).

DESANA

Ai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere a quale fase sia giunto l'esame della riforma del regolamento della legge 9 agosto 1954, n. 632, e per sapere se e quando sarà approvata definitivamente, in accoglimento delle necessità espresse da anni dai ciechi civili (612).

GELMINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quando deciderà di stanziare i fondi necessari per il pagamento degli arretrati dovuti ai ciechi civili che da anni, per la colpevole incuria del Governo, aspettano la loro liquidazione maturata e riconosciuta sulla base di un preciso diritto di legge (613).

GELMINI

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 3 marzo 1959

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 3 marzo alle ore 17, compatibilmente con il corso e l'esito della discussione che avrà inizio oggi alla Camera dei deputati, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 12,05*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari